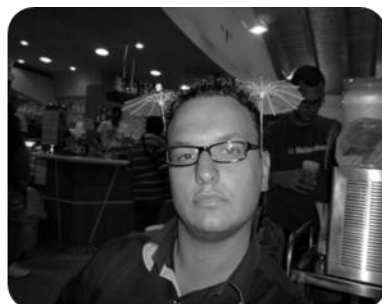


Cina 2012

VII gita di settembre



Pechino – Xian – Shanghai

2006 Istanbul 2007 Baltico 2008 Usa east coast

2009 Usa Parchi 2010 Sudafrica 2011 Brasile

Voli:

Sabato 1 settembre 2012: Malpensa (Mxp) – Pechino (Pek) 21,00-13,30 (10,30 ore di volo)

Mercoledì 5 settembre 2012: Pechino (Pek) – Xian (Xiv) 20,30 – 22,25 (2 ore di volo)

Venerdì 7 settembre 2012: Xian (Xiv) – Shanghai (Pvg) 12,10 – 14,15 (2 ore di volo)

Lunedì 10 settembre 2012: Shanghai (Pvg) – Malpensa (Mxp) 1,30 – 8,05 (12,30 ore di volo)

Alberghi:

- Pechino: Holiday Inn express Temple of Heaven
- Xian : Orient Hotel
- Shanghai : Holiday Inn express Zhabei

Sabato 1 settembre: ritrovo ore 15,30 e partenza per Malpensa. Gruppo veronese e gruppo lombardo si ritroveranno entro le 19,00 in aeroporto. Decollo ore 21 con arrivo a Pechino alle 13,30 di domenica 2 settembre.

Domenica 2 settembre : arrivo in aeroporto ore 13,30, disbrigo delle formalità doganali e partenza per l'albergo con taxi. Sistemazione in hotel e (per chi sarà in grado) uscita in centro entro le 16,30. La vista di Piazza Tian anmen e del Città Proibita dall'esterno sarà il nostro primo approccio con la capitale cinese. Sulla strada dal nostro albergo alla piazza percorreremo Qianmen dajie, una delle maggiori vie commerciali di Pechino. A ovest di qianmen dajie potremmo avventurarci a Dashilar, hutong che pullula di negozi pittoreschi, per arrivare fino Liulichang Xijie, principale via dell'antiquariato dall'atmosfera antica. Cena e rientro per un sonno meritato.

Lunedì 3 settembre: ritrovo colazione ore 8,30. Partenza per Piazza Tian anmen, visita della piazza (440.000 mq!!!) Porta Anteriore e Torre della freccia, Mausoleo di Mao (8-12) e Monumento degli eroi del popolo. Salita alla Porta della pace celeste (15 y 8,30-16,30), per capirci quella con la foto di Mao Zedong, per ammirare il bellissimo panorama. Entrata nella Città Proibita (60 y 8,30-17) visita individuale di almeno 3-3,5 ore con ritrovo presso il ristorante del museo intorno alle 13,30. Consigliabile l'audioguida (40 y). Da non perdere Porta di Mezzogiorno, Porta grandezza divina, Porta armonia suprema, Palazzo dell'armonia suprema con il trono del drago, il palazzo dell'armonia perfetta e palazzo dell'armonia protetta, Palazzo della purezza celeste, palazzo dell'unione e palazzo della tranquillità terrestre con il giardino imperiale. Da non perdere anche il muro dei nove draghi e il pozzo della concubina Zhen. Uscita dalla città proibita dalla zona nord, visita del parco Jingshan (5 y 6-21,30) e del parco Belhai (10 y 6,30-20) da dove prenderemo 7 riscio' per la visita degli attigui hutong fino alle torri del Tamburo e della Campana (10 y 6,30-20). Visita della zona limitrofa con la famosa via Nanluogu Xiang, via commerciale caratteristica. Rientro in centro per la visita del quartiere delle legazioni straniere in zona vicino a piazza Tian anmen. Cena in centro o in hotel.

Martedì 4 settembre: ritrovo ore 8 colazione e partenza per la prima visita guidata della gita. La guida ci porterà ad ammirare la famosa Muraglia cinese e le Tombe Ming (costo 32 euro a cranio). Rientro in hotel e visita al limitrofo Tempio del Cielo (35 y 8-18), da non perdere il muro dell'eco. Per i mai stanchi trasferimento in metro alla zona olimpica per ammirare il Nido di Uccello. Cena in centro o in hotel.

Mercoledì 5 settembre : ritrovo ore 8,30 colazione e valigiati (le valige le lasceremo in hotel). Partenza per il palazzo d'estate (50 y 8,30 – 17). Valuteremo se prendere i taxi o il metro. Partenza dal palazzo entro le 14,30 per il trasferimento al Tempio dei Lama (25 y 8-16). Ritrovo ore 17,30 in hotel per la partenza verso l'aeroporto. Decollo per Xian ore 20,30. Sistemazione in hotel in tarda serata.

Giovedì 6 settembre: ritrovo ore 8 colazione nella hall per la partenza della seconda visita guidata della gita (32 euro a persona). La guida ci porterà a visitare il famoso esercito di terracotta sito a circa 70 km dal centro. Successivamente verranno visitate la grande e la piccola pagoda dell'oca selvatica. Tardo pomeriggio e serata in centro con visita del famoso quartiere musulmano. Cena in centro.

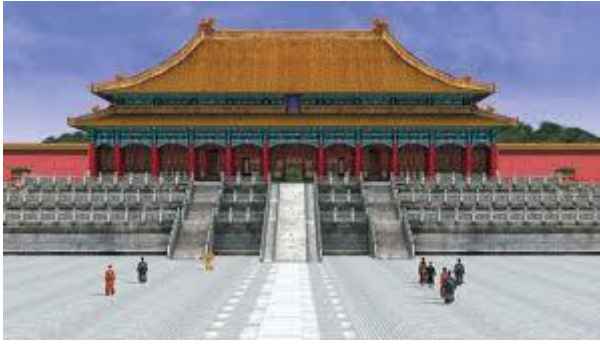
Venerdì 7 settembre: ritrovo ore 9 colazione e valigiate per il trasferimento in aeroporto. Decollo ore 12,10 con arrivo nel primo pomeriggio a Shanghai. Arrivo in hotel nel pomeriggio, rapida rinfrescata e via in centro. Dall'aeroporto all'hotel almeno per l'andata bisognerà provare il famosissimo treno Maglev (8 min aeroporto-terminal e 50 dalle 15 alle 16,45 arriva a 430 km/h), dal terminal all'albergo sfrutteremo invece un taxi per non trascinarci le valigie in metro. Per il pomeriggio ci accontenteremo di una bella passeggiata sul Bund sulla promenade. Giriamo in East Nanjing Road, la via dei grandi magazzini e dei bei negozi fino al centro di Shanghai in piazza del Popolo. Se il tempo e la voglia lo permette rifaremo la via dopo cena per vedere il Bund illuminato.

Sabato 8 settembre: ore 8,30 ben colazione si riparte. Ritrovo ancora al Bund per poter attraversare il Bund sightseeing Tunnel (solo andata 50 y 8-22,30) e passare a Pudong, quartiere dei grattacieli. Visita del world trade center di Shanghai 492 metri (terrazza panoramica al 100° piano 150 y 8-24 la più alta del mondo) da cui si può vedere tutta Shanghai, la torre della tv (Oriental pearl tower 8-22) e il Jinmao Tower (solo 420 metri 88 y). Rientro al Bund in traghetto. Visita della zona vecchia di Shanghai con pranzo. Visita del Giardino del mandarino Yu e Bazar (30 y 8,30-17,30) uno dei siti turistici più suggestivi della gita. Nella seconda parte del pomeriggio non possiamo perdere la concessione francese, zona più elegante della città nella sua Huaihai Road. Piacevole è girovagare senza meta. Rientro in centro in Piazza del Popolo.

Domenica 9 settembre: Colazione e valigiate ore 8,45. Visita del Museo di Shanghai in piazza del Popolo (0 y 9-17), non possiamo non vedere delle collezioni di vasi cinesi. Subito dopo l'oretta al museo passaggio a Tianzifang, agglomerato di gallerie, boutique, atelier e negozietti. Da visitare i vicoli 210 248 e 274. Se abbiamo voglia di vedere un altro Buddha visiteremo il Buddha di Giada in Anyuan Road. Pomeriggio alternativo tra una crociera sul fiume Huangpu (50 y 45 min) o la visita della cittadina di Suzhou (30 min di treno). Dopo la crociera si potrebbe chiudere la giornata tra i mercatini di dongtai Road. Cena (ovviamente ravioli) e raduno alle 22 per intraprendere le operazioni di rientro nel Bel Paese.

Lunedì 10 settembre : decollo ore 1,30 con arrivo a Malpensa ore 8 del mattino. Per una volta non voliamo l'11 settembre. Forse perché mancano gli intramontabili Gaido e Giamma (G&G).

- Nel caso nell'ultima serata di potrebbero prendere un paio di camere di cortesia per farci una doccia prima di ripartire.





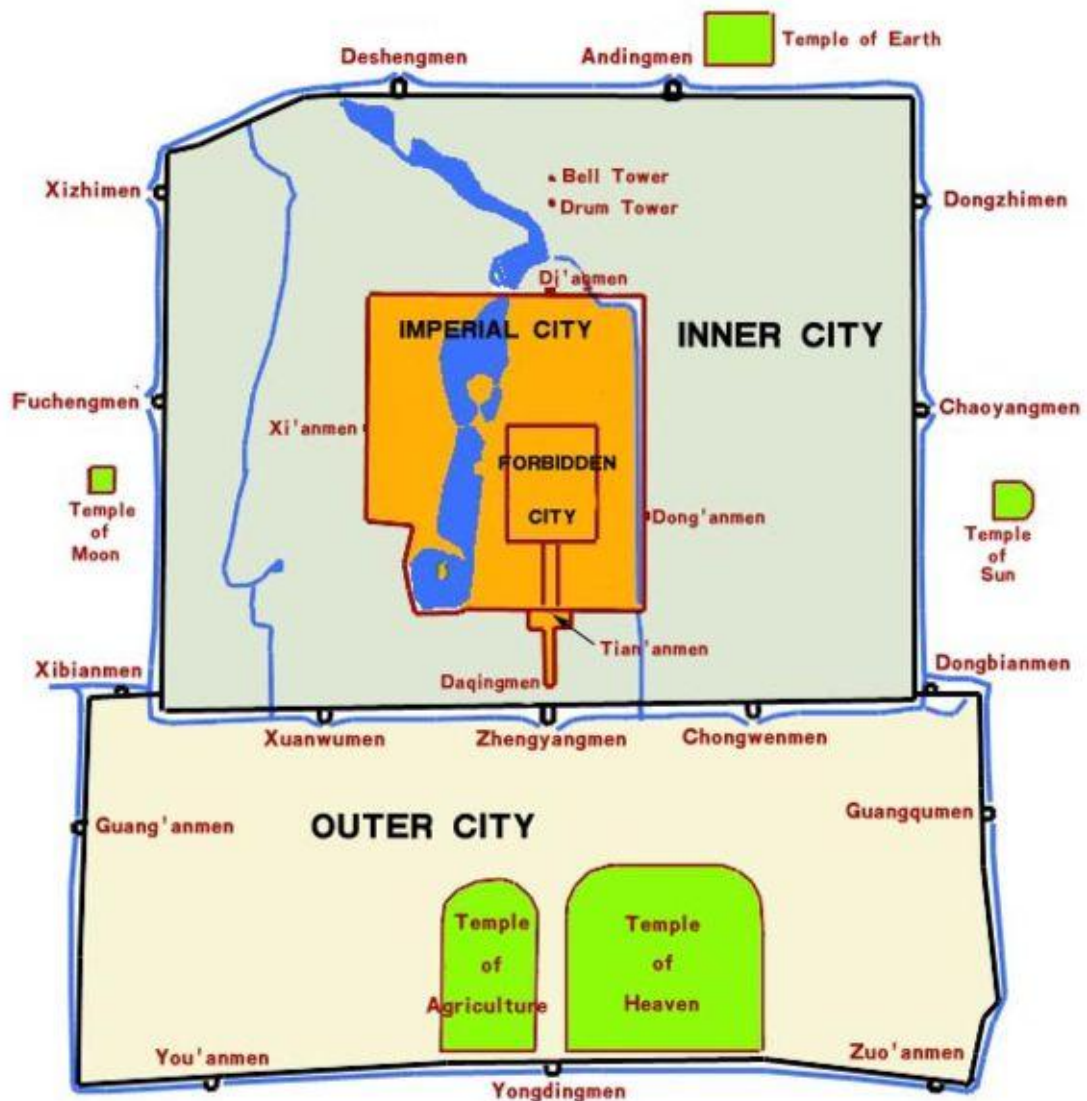
Pechino

Di Marco Tex Beri

Città Proibita (o Palazzo Imperiale)

Il sito di maggiore interesse di Beijing e senza dubbio la Città Proibita; servirà almeno una mattinata per visitare il palazzo e alcuni dei monumenti di piazza Tiananmen.

Per arrivarci dovremo prendere la metropolitana da Tiananmen Xi a Wangfujing.



La Città Proibita (in cinese: 紫禁城, traslitterato come Zǐjīnchéng, che significa letteralmente "Purpurea città proibita") fu il palazzo imperiale delle dinastie Ming e Qing. Esso si trova nel centro di Pechino, la capitale cinese. Per quasi 500 anni, ha servito come abitazione degli imperatori e delle loro famiglie, così come centro cerimoniale e politico del governo cinese.

Costruita tra il 1406 e il 1420, il complesso è composto di 980 edifici divisi in 8.707 camere e copre 720.000 m². Il complesso del palazzo esemplifica la sontuosa architettura tradizionale cinese, ed ha influenzato gli sviluppi culturali e architettonici dell'Asia orientale. Nel 1987 la Città Proibita è stata inserita nell'elenco dei

Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO, che la riconosce come la più grande collezione di antiche strutture in legno che si sia conservato fino ai giorni nostri.

Dal 1925, la Città Proibita è diventata un museo, la cui vasta collezione di opere d'arte e manufatti è stata realizzata grazie alle collezioni imperiali delle dinastie Ming e Qing. Esso non va confuso con il museo omonimo che si trova a Taipei ("Museo nazionale del palazzo"), sull'isola di Taiwan: entrambi i musei derivano dalla stessa istituzione, ma furono divisi dopo la guerra civile cinese.

I nomi con cui è conosciuta la Città Proibita sono numerosi. Il più comune, come già accennato, deriva dal cinese Zijin Cheng (紫禁城), che significa "Città purpurea". L'aggettivo "Proibita" deriva dal fatto che, a parte i membri della casa imperiale, nessuno vi poteva entrare senza l'esplicito permesso dell'Imperatore. Talvolta nel passato veniva chiamato anche "Palazzo d'Inverno".

Oggi, il sito è comunemente conosciuto in Cina col nome di Gugong (故宫), cioè "ex palazzo". Il museo della Città Proibita viene chiamato Gùgōng Bówùyùàn (故宫博物院), cioè "Museo del palazzo".

In manciù è chiamato Dabkūri dorgi hoton, che letteralmente significa "Città interna stratificata".

La Città Proibita è il più grande complesso di palazzi esistente al mondo coprendo 72 ettari. Si tratta di un rettangolo lungo 961 metri sul lato da nord a sud e di 753 metri su quello da est a ovest. Esso consiste in 980 edifici sopravvissuti con un totale di 8.707 camere. La Città Proibita è stata progettata per essere il centro della antica città fortificata di Pechino. È infatti racchiusa in una più grande area fortificata chiamata città imperiale. La città imperiale, a sua volta, è racchiusa dalla città interna, a sud si trova la città esterna.

La Città Proibita rimane importante nello schema urbanistico di Pechino. L'asse nord-sud centrale rimane la via principale della Città. Esso si estende verso sud attraversando la porta di Tienanmen verso la piazza Tienanmen, il centro cerimoniale della Repubblica popolare cinese, dirigendosi per Yongdingmen. A nord, si estende attraverso la collina di Jingshan verso le Torri Bell e Drum. Questo asse non è esattamente allineato da nord-sud ma è leggermente inclinato di poco più di due gradi. Gli studiosi ritengono che l'asse sia stato progettato durante la dinastia Yuan per essere allineati con Xanadu, l'altra capitale del loro impero.



Piazza Tian'anmen

"Piazza della Porta della Pace Celeste": è il centro di Beijing. Con i suoi 40 ettari di estensione è la piazza più grande del mondo: 800 m di lunghezza e 500 m di larghezza. Si estende a sud dell'antico Palazzo Imperiale. Fino al 1911, cioè fino alla caduta dell'Impero, la piazza non esisteva. Non c'era neppure la grande Chang'anjie, un viale che adesso si estende a nord della piazza. Vi erano invece gli edifici ministeriali. Ogni volta che il popolo voleva protestare contro il governo si radunava qui. In questa piazza si sono svolte le più grandi manifestazioni collettive della recente storia della Cina:

- 4 maggio 1919: per protestare contro il trattato di Versailles che stabiliva di affidare al Giappone le antiche concessioni tedesche;
- 9 dicembre 1935: la manifestazione anti-giapponese;
- 1° ottobre 1949: il Presidente Mao Zedong proclama la fondazione della Repubblica Popolare Cinese.
- Giugno-luglio 1989: le manifestazioni studentesche che portano alla dura repressione.

Qui si svolgono le celebrazioni del 1° maggio e del 1° ottobre con sfilate la cui coreografia e l'intensa partecipazione popolare costituiscono uno spettacolo da non perdere.

A nord la piazza è circonscritta da un lungo muro rosso, interrotto a metà dalla Tian'anmen (Porta della Pace Celeste) che limita la Chang'anjie (Via della Lunga Pace). Sui lati si trovano: a ovest il "Palazzo dell'Assemblea del Popolo", costruito nel 1959, a est il "Palazzo dei Musei", a sud sorge il "Mausoleo di Mao", al centro si eleva il "Monumento agli Eroi del Popolo".

Tian'anmen: si trova a nord della Piazza. E' la porta dalla quale si eccede al grande complesso del Palazzo Imperiale. E' una costruzione di mattoni che sostiene un edificio in legno, a doppio tetto. Ai piedi della porta scorre il ruscello delle "Acque d'oro". Cinque ponti di marmo, con balaustre scolpite, immettono alle 5 porte d'ingresso. Le porte erano sempre chiuse, solo l'imperatore poteva passare dalla porta centrale.

Monumento agli Eroi del Popolo: si eleva, a forma di obelisco, nel centro della Piazza Tian'anmen, costruito a ricordo degli eroi morti per la patria. Inaugurato il 1° maggio 1958, è alto 38 m. Sono state incise due iscrizioni, una del presidente Mao ("Gli eroi del popolo sono immortali") e una del Primo Ministro Zhou Enlai. Sulla base sono raffigurate scene della lotta rivoluzionaria cinese.

Palazzo dell'Assemblea Nazionale del Popolo: posto a ovest della Piazza Tian'anmen, comprende un salone per banchetti (5000 persone) e uno per spettacoli (10.000 posti) e tante sale quante sono le province della Repubblica. Qui si riunisce l'Assemblea Nazionale del Popolo e si tengono le principali riunioni politiche.

Palazzo dei Musei: costruito nel 1959, si trova a est della Piazza, di fronte al Palazzo dell'Assemblea del Popolo. E' diviso in due sezioni: Museo della Storia (lato destro) e Museo della Rivoluzione (lato sinistro). Il primo illustra e percorre le tappe significative della storia cinese (società primitiva, schiavista, feudale). Va rilevato che essendo lo scopo del Museo soprattutto pedagogico gli oggetti esposti non sempre sono autentici ma copie degli originali che si trovano in altre città. Il secondo, il Museo della Rivoluzione, presenta gli eventi dal 1840 fino ai giorni nostri, sottolineando l'importanza del movimento rivoluzionario e del Partito Comunista Cinese.

Mausoleo di Mao: è collocato nella metà meridionale della Piazza. Iniziato nel novembre 1976, venne inaugurato nel primo anniversario della Morte di Mao, il 9 settembre 1977. E' un edificio quadrato di 105 m di perimetro, alto 33,6 m con balaustre di marmo bianco, arricchito con motivi ornamentali di stile cinese tradizionale. I resti imbalsamati di Mao sono riposti in un'urna di cristallo posta nella sala centrale. Il museo è stato costruito a tempo di record e con materiali e manodopera provenienti da tutte le regioni cinesi.

Chang'anjie

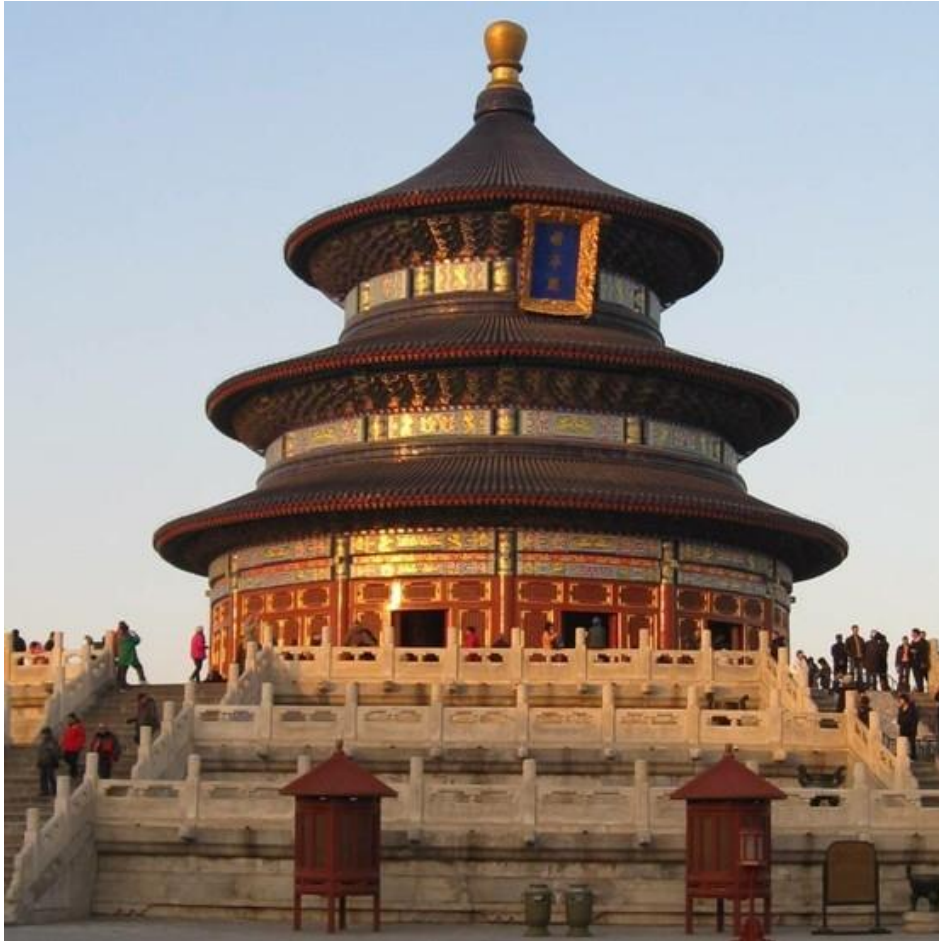
Chang'anjie, "Via della Lunga Pace": è la via principale di Beijing. E' lunga ben 44 km, attraversa la città da est a ovest e separa la Piazza Tian'anmen dal Palazzo Imperiale. Lungo il suo corso si trovano:

- l'Antico Osservatorio: con la riproduzione di antichi strumenti astronomici, restaurato negli anni '80;
- il Gongyuan (Palazzo degli Esami): in esso si svolgevano gli esami per il dottorato;
- l'Accademia delle Scienze;
- l'Hotel Beijing;
- la Porta Tian'anmen;
- il Palazzo Imperiale;
- il Palazzo delle Minoranze Nazionali. E' considerato uno dei capolavori dell'architettura cinese moderna, sebbene sia piuttosto sproporzionato. Ha una biblioteca ricca di opere scritte nelle lingue delle minoranze e un museo di 18 sale in cui sono documentate la storia e le caratteristiche (arte, prodotti ecc.) delle 55 minoranze cinesi. Accanto a questo palazzo vi è l'Hotel delle Minoranze.



Tempio del cielo

Il tempio del paradiso (in cinese: 天坛, Tiāntán, in manchu: Abkai mukdehun, letteralmente "Altare del paradiso") è un complesso di edifici taoisti che si trova nella parte meridionale di Pechino, nel distretto di Xuanwu.



La costruzione del tempio iniziò nel 1420 e venne successivamente visitato da tutti gli imperatori delle dinastie Ming e Qing. È considerato un tempio taoista, benché il culto del "paradiso" sia antecedente il Taoismo, soprattutto per quanto riguarda i regnanti dell'epoca. Il complesso di edifici si estende su di un'area di 2,73 chilometri quadrati e comprende tre gruppi principali di costruzioni, tutti eretti secondo ben precisi dettami filosofici:

la montagna terrestre (圜丘坛), l'altare vero e proprio. Si tratta di una piattaforma vuota costruita su tre piani di marmo, dove l'imperatore pregava per avere tempo favorevole;

la casa del signore divino (皇穹宇), un edificio circolare a un solo tetto spiovente, costituito di un solo piano di marmo: qui venivano riposti gli altari quando non erano in uso;

la sala della preghiera per un buon raccolto (祈年殿), un edificio circolare a tre tetti costruito su tre piani di marmo, dove l'imperatore pregava per avere un buon raccolto.

Nell'antica Cina, l'imperatore era il figlio del cielo, che amministrava le cose terrestri facendo le veci delle autorità divine. Era estremamente importante mostrare rispetto alla sorgente di questa autorità, in forma di sacrifici al paradiso. Proprio per questo scopo venne costruito il Tempio del paradiso.

Ogni solstizio d'inverno, che nel calendario cinese è chiamato Dongzhi, l'imperatore e il suo seguito si muovevano attraverso la città per andarsi ad accampare all'interno del complesso, indossando speciali vesti e astenendosi dal mangiare carne; là l'imperatore avrebbe pregato personalmente per ottenere un buon raccolto. La cerimonia doveva essere compiuta perfettamente, poiché il minimo errore era visto come un cattivo presagio per tutta la Cina durante tutto l'anno successivo.

Il tempio del paradiso è il più grande dei 4 templi che si trovano a Pechino: gli altri sono il Tempio del Sole a est, il tempio della Luna a ovest e il tempio della Terra a nord. Nel 2005 è stato condotto un approfondito e costoso restauro in preparazione dei giochi olimpici del 2008.

Nel 1998 il tempio del paradiso è stato incluso nell'elenco dei Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO.



Grande Muraglia

La Grande Muraglia (in cinese tradizionale 長城 in cinese semplificato 长城 in pinyin Wànlǐ Chángchéng), nota in Cina come Wanli changcheng (Grande muraglia di 10.000 Lǐ), consiste in una lunghissima serie di mura edificate nell'odierna Cina. La sua costruzione cominciò nel III secolo a.C. (circa 215 a.C.) per volere dell'imperatore Qin Shi Huangdi, lo stesso a cui si deve il cosiddetto Esercito di terracotta di Xi'an e l'ancora inviolato tumulo sepolcrale. Nonostante il nome cinese (il Lǐ è una misura che corrisponde a circa 500 metri) la lunghezza della muraglia è stata, fino a poco tempo fa, considerata di 6.350 chilometri con altezze variabili. Nel 2009, dalle misurazioni ottenute con più recenti strumentazioni tecnologiche (raggi infrarossi, Gps) la Grande Muraglia sarebbe lunga 8.851,8 chilometri, circa 2500 chilometri in più dei 6.350 stimati. Quest'ultimo dato sarebbe smentito da più recenti misurazioni che stimano in 21.196,18 Km la lunghezza totale della Grande Muraglia Cinese. Doveva servire a contenere le incursioni dei popoli confinanti, in particolare dei Mongoli, ma non si rivelò molto efficace, perché gli invasori riuscivano spesso a sfruttare i punti deboli rappresentati dalle porte che, giocoforza, la muraglia doveva avere.



È stata dichiarata dall'UNESCO patrimonio dell'umanità nel 1987. È stata inserita nel 2007 fra le sette meraviglie del mondo moderno.

Viene spesso indicata come l'unica opera umana visibile dallo spazio (o addirittura dalla Luna), un'affermazione che, per quanto suggestiva, è priva di ogni fondamento. Il motivo è molto semplice: anche se lunga 21.000 chilometri circa, una misura teoricamente distinguibile dallo spazio, la Grande Muraglia è però larga meno di 10 metri, pertanto già a un centinaio di chilometri di altezza, e a maggior ragione da migliaia o centinaia di migliaia di chilometri, essa sarebbe irrimediabilmente al di fuori del potere risolutivo dell'occhio umano. Effettivamente, molti astronauti hanno riferito al quartier generale della NASA di non aver mai notato la serpeggiante costruzione, se non usando il binocolo. Essa, forse, si potrebbe distinguere

dal paesaggio a occhio nudo in condizioni eccezionali di visibilità. In ogni caso, dalla Luna è assolutamente impossibile vederla, poiché a quella distanza la Terra appare una "meravigliosa sfera, principalmente bianca, con un po' di blu e qualche zona gialla e occasionalmente un po' di vegetazione verde".

L'espressione Grande Muraglia viene spesso utilizzata per simboleggiare qualcosa di enorme che può impedire l'accesso a qualcosa. Per analogia, una grande struttura astronomica è stata chiamata in questo modo, vedi Grande Muraglia (astronomia).

Una leggenda vorrebbe che gli schiavi morti durante la costruzione venissero seppelliti all'interno della muraglia. In realtà resti umani sono stati trovati nei pressi delle mura ma mai all'interno. Del resto i corpi, decomponendosi, avrebbero potuto destabilizzarne la struttura.

Nei primi anni del duemila è risultata l'opera architettonica più votata in un sondaggio effettuato, con metodologie piuttosto controverse, al fine di stabilire un insieme di opere che potessero essere considerate le Sette meraviglie del mondo moderno.

Il gioco da tavolo del Mahjong, inventato nel XIX secolo, celebra nel proprio svolgimento la costruzione della Grande Muraglia grazie a tessere particolari in avorio e bambù simili a mattoncini (le stesse usate nel solitario). Le prime fasi del gioco sono la costruzione della muraglia e l'apertura della breccia.

Lo scrittore praghese Franz Kafka si è ispirato alla Grande Muraglia nel suo frammento in prosa intitolato da Max Brod Durante la costruzione della muraglia cinese (Beim Bau der chinesischen Mauer).



Tombe Ming

Le Shisanling o Tombe dei Ming: quasi tutti i sovrani cinesi si fecero costruire, vicino alle loro capitali, dei mausolei in cui essere sepolti (ad es., gli imperatori Zhou e Tang presso Xi'an). Il terzo imperatore Ming, Yongle, fece costruire la sua tomba in questa valle. I suoi successori seguirono il suo esempio. Su 16 imperatori, di cui si compone la dinastia Ming (1368-1644), 13 riposano qui, con le loro mogli.

I monti Tianshoushan, che si elevano a nord in emiciclo, difendono la vallata il cui accesso era proibito a qualsiasi persona. I vari mausolei, sparpagliati nella valle, non sono in successione cronologica. Ogni imperatore sceglieva infatti il luogo che più gli piaceva. I locali o palazzi sotterranei dove sono stati seppelliti gli imperatori non sono stati ancora ubicati in quanto i vari mausolei sono stati eretti in luoghi che non corrispondono alle rispettive tombe.

Una sola tomba è stata scoperta nel 1958: quella dell'imperatore Wanli, che regnò dal 1573 al 1620. Gli scavi iniziarono nel 1956. Il maggiore problema era di trovare il corridoio d'accesso e di aprire le porte d'ingresso che erano chiuse dall'interno. In due palazzine esterne sono stati riposti gli oggetti ritrovati durante gli scavi.

Scendendo le scale, per raggiungere la tomba, ci si imbatte in una prima sala e poi in una seconda in cui sono disposti tre altari: i primi due sono quelli delle imperatrici, l'altare in fondo è quello dell'imperatore. Davanti a ciascun altare c'è un grande vaso blu che una volta conteneva del grasso per alimentare una fiamma permanente. Si perviene infine in una sala ampia e più alta delle precedenti; al centro, la bara dell'imperatore e ai due lati quelle delle imperatrici (sono semplici ricostruzioni). Ai due lati della sala centrale ci sono due locali. Si presume che vi avrebbero preso posto le due imperatrici se fossero morte dopo l'imperatore in modo da non riaprire la sala in cui era deposto l'imperatore. Ma poiché morirono prima di Wanli furono inumate con lui senza usufruire di queste due sale. Vi è chi sostiene che le enormi casse funebri non poterono passare dalle piccole porte laterali e perciò furono costretti a deporle nella grande sala con l'imperatore.

La tomba dell'imperatore Yongle: è stato il terzo imperatore Ming, regnò dal 1403 al 1424. Il suo mausoleo è il più grande di tutti. Attraverso un arco a tre aperture si giunge in un primo cortile, poi in un secondo in fondo al quale c'è la Ling'endian (Sala dei Grandi Favori). E' un padiglione che poggia su tre terrazze in marmo bianco, ciascuna delle quali è circondata da balaustre. Ad ogni terrazza si arriva tramite 3 gradinate. Il duplice tetto di tegole gialle è sorretto da 32 colonne di legno. Al centro vi è un altare in legno sul quale veniva deposta la

tavoletta
dell'ultimo
imperatore
defunto.



Tempio dei Lama

Lo Yonghegong, noto anche come Tempio dei Lama, è posto nella parte nord-orientale della città. Il suo nome cinese significa "Palazzo dell'Eterna Armonia". Una volta all'anno, nell'ultimo giorno della prima luna del calendario cinese, vi si svolgeva la danza dei diavoli, un rito importato dal Tibet. Costruito nel 1694, restaurato nel 1949, è composto di 5 padiglioni, di numerosi tempietti e cortili in cui vi sono diverse raffigurazioni di Buddha.

Nell'ultimo padiglione, detto Wangfuge (delle 10.000 felicità), vi è una monumentale statua di Buddha Maitreya nella sua forma tibetana, alta 18 metri, ricavata da un tronco di 26 m di altezza.



Liulichang

Liulichang (cinese semplificato: 琉璃厂; cinese tradizionale: 琉璃廠; pinyin: Liúlíchǎng) è un distretto del centro storico di Pechino, conosciuto principalmente per una serie di dimore tradizionali cinesi che ospitano attualmente botteghe di artigiani, artisti ed antiquari. Liulichang è uno dei quartieri tradizionali della vecchia Pechino.

Il nome "liulichang" è nato durante la dinastia Ming, quando le strade del quartiere ospitavano una rinomata produzione di lacca colorata (chiamata in mandarino Liuli Chang), la quale veniva utilizzata per la costruzione di piastrelle e tegole di palazzi, templi e residenze degli ufficiali di stato.

Secondo la storia locale, durante le epoche Ming e Qing Liulichang era uno dei luoghi d'incontro preferiti per studiosi, pittori e calligrafi, che vi si riunivano per scrivere, compilare ed acquistare libri, per dipingere e scrivere poesie. Durante il periodo di regno dell'imperatore Kangxi (1661-1722), Liulichang era ormai diventato un fiorente centro culturale della vecchia capitale cinese.

In tempi moderni, dei rinnovamenti su larga scala hanno trasformato il quartiere in un mercato che somiglia agli antichi villaggi cinesi. Gli innumerevoli negozi collocati ai lati delle strade vendono una grande varietà di prodotti artistici locali, da pitture a calligrafie, da ceramiche, tappeti, vasi a libri, pergamene ed anche [bacchette per il cibo](#).

Al giorno d'oggi la strada è un misto di negozi privati e di proprietà dello stato, ma in ogni caso i clienti vengono avvisati di contrattare prima di fare acquisti. Oltre alle botteghe artigiane, sono presenti tradizionali case da tè, negozi di liquori e molti ristoranti.

Liulichang è anche una popolare destinazione turistica, adatta soprattutto a coloro che vogliono conoscere l'aspetto commerciale dell'arte folkloristica cinese lontano dal caotico traffico automobilistico della capitale.



Mura Ming

Le mura cittadine in Cina (cinese: 城墙, chéngqiáng) erano il sistema di difesa utilizzato per proteggere villaggi e città cinesi in epoca pre-moderna. Il sistema era composto da mura, torri e porte cittadine, spesso edificate con uno stile uniforme in tutto l'impero.

Come molte altre innovazioni della storia della Cina, l'invenzione delle mura cittadine ha una base semi-mitologica; in questo caso il capo della dinastia Xia Gun (鯀), padre di Yǔ. Si dice che Gun abbia costruito le mura interne (城) per difendere il principe, e quelle esterne (郭) per permettere alle persone di colonizzare la terra. Una teoria alternativa attribuisce la prima città fortificata a Huang Di. Negli ultimi anni sono stati scavati numerosi muri che circondavano gli insediamenti del periodo neolitico. Tra questi c'è un muro in pietra a Sanxingdui, e molti in terra battuta nel sito della cultura di Longshan. In genere queste mura proteggevano insediamenti grandi quanto un ampio villaggio.

Nella Cina della dinastia Shang, nel sito di Ao, furono erette grandi mura nel XV secolo a.C., larghe 20 metri alla base e che racchiudevano un'area di circa 1755 m². Con dimensioni simili, l'antica capitale dello stato di Zhao, Handan, (fondata nel 386 a.C.), aveva mura spesse 20 metri ed alte 15.

Molte delle città di una certa dimensione furono dotate di mura difensive a partire dalla dinastia Zhou. Ad esempio, la città di Ping Yao fu costruita la prima volta tra l'827 a.C. ed il 782 a.C. durante il regno di re Xuan di Zhou. Le mura di Suzhou seguivano, prima di venire distrutte negli anni sessanta e settanta, lo stesso progetto di Wu Zixu del V secolo a.C. A partire dalla dinastia Yuan fu una legge governativa ad obbligare le sedi amministrative delle regioni ad avere mura difensive. Nella Cina antica, gli assedi delle mura (oltre alle battaglie navali) erano ritratti sui vasi hú in bronzo databili al Periodo dei regni combattenti (V secolo - III secolo a.C.), come quelli trovati a Chengdu, Sichuan, nel 1965.

La costruzione delle mura cittadine raggiunse l'apice durante le dinastie Ming e Qing. Tecniche edilizie sofisticate implicarono che le principali mura cittadine, come quelle delle capitali Pechino e Nanchino, fossero progettate per resistere ai colpi di cannone. Comunque, con l'avvento delle moderne armi da fuoco, le fortificazioni tradizionali iniziarono a perdere la loro funzione difensiva attorno al XIX e XX secolo. Le mura tradizionali si dimostrarono anche un ostacolo allo svolgimento efficiente del commercio. Ad esempio, le mura di Shanghai, costruite per respingere i barbari Wokou durante la dinastia Ming, furono quasi completamente demolite dopo la rivoluzione Xinhai su richiesta della comunità commerciale cittadina.

Dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese, una dimensione politica si aggiunse ai problemi economici creati dalle mura. A Pechino, ad esempio, la demolizione proposta delle mura fu avversata da esperti che andavano dall'architetto Liang Sicheng al russo Mosin, affermando che si trattava del più sofisticato sistema murario della Cina. Nel 1958 Mao Zedong intervenne dichiarando che la demolizione delle vecchie mura era una scelta politica. Nonostante gli sforzi del sindaco Peng Zhen per conservare le porte cittadine e le torri, nel 1970 quasi tutte le mura erano state demolite.



Palazzo d'Estate

Il Palazzo d'Estate o Yiheyuan (in cinese: 頤和園, Yíhé Yuán, che significa "Giardino dell'armonia educata") è un palazzo di Pechino, in Cina. Il palazzo è dominato dalla collina della longevità (alta 60 metri) e dal lago Kunming. Esso si estende su di una superficie di 2,9 chilometri quadrati, dei quali il 75% è rappresentato da acqua. Nei 70.000 metri quadrati in cui è costruito il complesso di edifici si trovano una notevole varietà di palazzi, giardini ed altre strutture architettoniche.



Quando nel 1750 l'imperatore Qianlong iniziò l'allestimento del Palazzo d'Estate - che si aggiungeva al già esistente Antico Palazzo d'Estate - era conosciuto col nome di Giardino dei chiari gorgoglii (清漪園). Gli artigiani riproducessero lo stile architettonico di diversi palazzi sparsi per tutta la Cina, mentre il lago Kunming venne creato estendendo uno stagno preesistente per farlo assomigliare al famoso lago di Hangzhou. Il complesso di palazzi subì due attacchi durante la sua storia: uno durante l'invasione anglo-francese nel 1860 e l'altro nel 1900, durante la cosiddetta rivolta dei Boxer.

Il giardino sopravvisse entrambe le volte e venne ricostruito nel 1886 e nel 1902. Nel 1888 gli venne dato il nome odierno, Yihe Yuan. Esso fu la residenza estiva dell'imperatrice Vedova Cixi, che dirottò 30 milioni di tael d'argento (più di 900 tonnellate, originariamente destinati alla flotta dell'esercito imperiale) per la ricostruzione e l'allargamento del Palazzo.

Nel 1998 il Palazzo d'Estate venne incluso nell'elenco dei Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO.



Stadio Nazionale di Pechino

Lo Stadio nazionale di Pechino (cinese tradizionale: 北京國家體育場; cinese semplificato: 北京国家体育场; Hanyu Pinyin: Běijīng Guójiā Tǐyùchǎng; Tongyong Pinyin: Běijīng Guójiā Tǐyùchǎng), o Stadio olimpico di Pechino, è lo stadio che ha ospitato, oltre alle cerimonie di apertura e di chiusura, le gare di alcune discipline dei Giochi della XXIX Olimpiade. Per la sua forma è stato soprannominato Nido d'uccello (鸟巢, niǎocháo).

Inizialmente lo stadio prescelto dagli organizzatori dell'Olimpiade era il Guangdong Olympic Stadium, impianto costruito nel 1999 con questo scopo. Esso però si trova nella città di Canton, lontanissima dalla capitale, e per questo motivo nel 2002 fu deciso di costruire un nuovo grande stadio a Pechino.

Fu indetta una gara tra i più grandi architetti del mondo per scegliere il progetto migliore ed alla fine fu scelto di realizzare l'avveniristico stadio presentato dagli architetti svizzeri Herzog & de Meuron, gli stessi che hanno progettato l'Allianz Arena di Monaco di Baviera, con la collaborazione di ArupSport, del China Architecture Design & Research Group e dell'artista contemporaneo Ai Weiwei.



Lo stadio ha come principale caratteristica la sua copertura, indipendente dalla struttura interna, che rende lo stadio paragonabile ad un nido d'uccello.

Essa infatti si presenta come una mastodontica griglia di elementi d'acciaio chiusa da uno strato di materiale semi-trasparente. Essa inoltre dispone di un sistema di recupero dell'acqua piovana e di protezione dell'interno dal vento. Il progetto prevedeva anche una sezione mobile, che rendesse lo stadio un'arena chiusa in caso di necessità, ma la sua costruzione fu abbandonata a causa dello sforzo economico eccessivo che stava richiedendo e per problemi di sicurezza, dovuti alla maestosità del progetto.

L'interno dello stadio può ospitare 91.000 spettatori tutti con posto a sedere coperto, che sono diventati 80.000 al termine dei Giochi olimpici, dopo dei lavori di ridimensionamento.

Per i progettisti, un "cavallo di Troia"

Secondo Jacques Herzog, autore con Pierre de Meuron del progetto, la valenza socio-politica del nido d'uccello è quella di una sorta di moderno cavallo di Troia. A parere del progettista, la struttura è stata pensata come un «luogo pubblico che raduna migliaia di persone e dunque potenzialmente pericoloso per un governo deciso a voler esercitare il massimo controllo in ogni situazione». L'intendimento principe è stato quello di idearlo come una struttura di facile accessibilità che vada oltre l'utilizzo per i Giochi della XXIX Olimpiade: quindi, non semplicemente uno stadio ma «una scultura gigantesca, un intreccio di linee caotiche e convergenti, una superficie porosa, una "montagna" da penetrare e da arrampicare». In chiave politica, «una piattaforma pubblica davvero capace di stimolare e legittimare l'aggregazione».

Lo stadio occupa una superficie di 250.000 m², è largo 220 metri, lungo 330 metri e raggiunge con la copertura i 69,2 metri di altezza, pur essendo la pista di atletica sotto il livello del terreno. Sono stati utilizzati in totale 45.000 tonnellate d'acciaio per la sua costruzione.

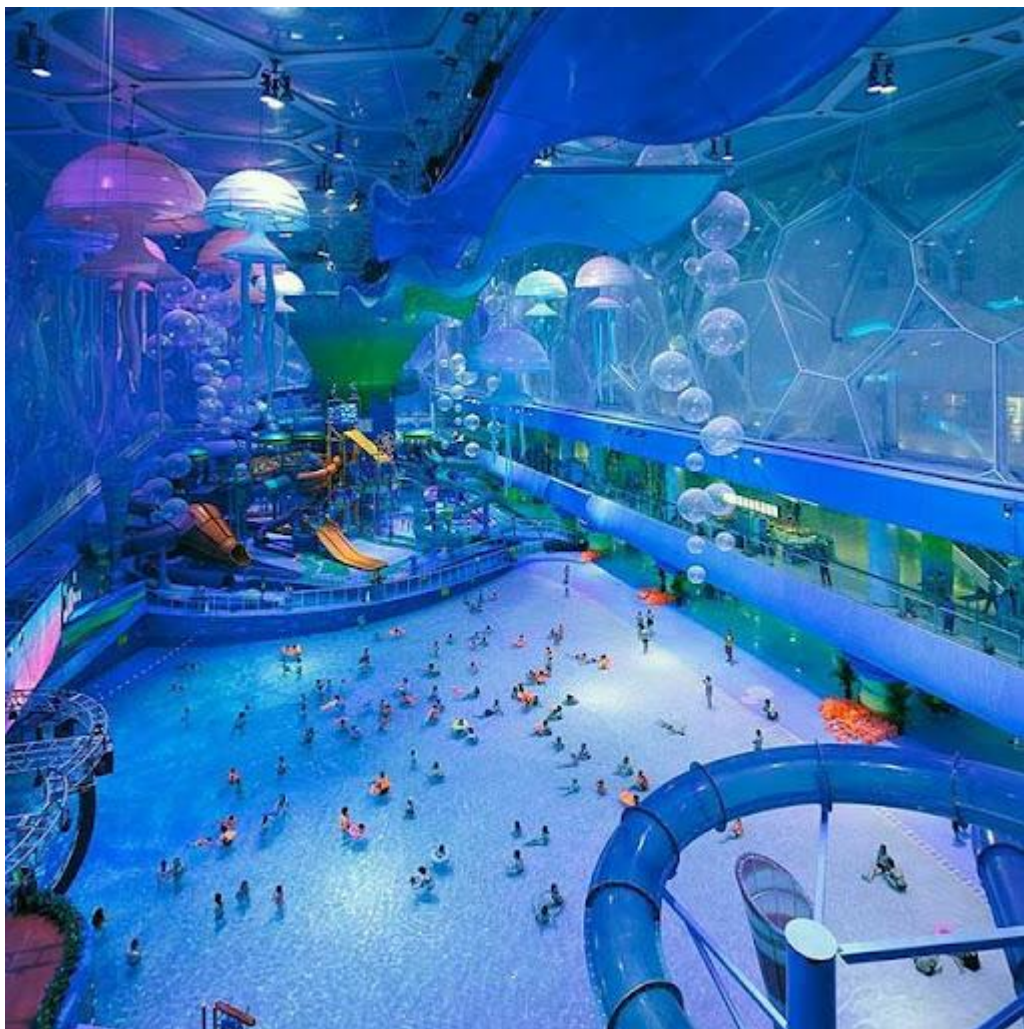
L'elevato costo per la realizzazione dell'impianto ha causato un imprevisto blocco dei lavori di costruzione nella seconda metà del 2004 che si protrasse fino ad inizio 2005 ed il parziale ridimensionamento del progetto iniziale. La spesa totale approssimata al termine dei lavori di costruzione sarà di circa 3,5 miliardi di yuan, pari a circa 325 milioni di euro.

Lo stadio è stato anche teatro della finale di Supercoppa italiana l'8 agosto 2009 tra Inter e Lazio, ad un anno esatto dai Giochi olimpici del 2008 svoltasi proprio a Pechino con vittoria dei biancocelesti. Il 6 agosto 2011 ha ospitato di nuovo tale evento, con avversarie Milan e Inter e vittoria dei rossoneri, e entro il 2014 ospiterà in altre due occasioni la competizione, inoltre nel 2013 ospiterà la Supercoppa di Spagna in partita unica.

Happy Magic Water Park

Dopo la cerimonia di chiusura delle olimpiadi del 2008 lo stadio Bird's Nest di Herzog & de Meuron, costato cifre esorbitanti e che ancora costa alla città di Pechino 10 milioni di dollari l'anno di manutenzione, e tutti gli altri pezzi di architettura che hanno visto le imprese degli atleti di tutto il mondo, sono rimasti lì in abbandono senza un piano per il futuro.

La stessa sorte sarebbe toccata al Water Cube di PTW, il centro nazionale di nuoto che ha visto una serie di record di partite solo tre anni fa, se non fosse stato recentemente convertito in un incredibilmente popolare (e redditizio) parco acquatico.



Per arrivarci Dovremo prendere lo “special Olympic subway”, la linea 8 verso Olympic Park.

Gli orari di apertura: 10:00-21:30 (la vendita termina alle 20:30)

Il costo dei biglietti: 200 RMB.

XI'AN

Di Luisa Marinelli



Xi'an è una meta obbligatoria di ogni **viaggio in Cina**: per ammirare i magnifici resti dell'imponente **esercito di terracotta**, e anche per molte altre ragioni. A Xi'an c'è il presente e il passato della Cina. Xi'an è la **capitale della provincia dello Shaanxi**, ed è riconosciuta come una delle più importanti città nella storia cinese. Posta alla fine più orientale della Via della Seta, **Xi'an** ha più di 3.100 anni di storia. **Xi'an** è la più grande e più sviluppata città nel centro della parte nord-occidentale della **Cina** ed è posizionata fra le prime città cinesi per popolazione. In passato Xi'an era un importante crocevia dei percorsi commerciali che andavano dalla Cina orientale all'Asia centrale e giunse a contendere prima a Roma e poi a Costantinopoli il titolo di città più grande del mondo. Oggi è l'asso nella manica dell'industria turistica cinese, soprattutto grazie alle importanti vestigia del passato, tra cui la tomba dell'imperatore Qin Shi Huang (colui che ha unificato la Cina) con la famosa 'armata di terracotta' situata alla periferia orientale e scoperta nel 1970.

Da non perdere a Xi'an



A **Xi'an**, oltre allo stupendo **esercito di terracotta**, c'è davvero tanto da vedere.

- Proprio nei pressi del sito dove è stato ritrovato l'**esercito**, sulla collina retrostante c'è il **mausoleo**

dell'imperatore Qin Shi Huang; sembra che la tomba nasconda molti segreti, rimasti inaccessibili a tutti.

- Da vedere a **Xi'an**, anche le mura e il fossato che delimitano il centro "storico".

- A Xi'an sono conservate in ottimo stato una serie di **pagode**, come la **Torre della Campana** e

la **Torre del Tamburo**. - Più a sud, dalla **Pagoda Dayan** si gode di una splendida veduta panoramica.

Come arrivare. Dal centro città, prendete l'autobus Tourism Bus n5 (306) dalla Stazione dei

treni di Xi'an. I bus partono ogni ora e la corsa costa solo 25 yuan (circa due euro e mezzo).

La fermata è il capolinea.

Il Mausoleo dell'imperatore Qin Shihuang e l'esercito dei guerrieri di terracotta

中国国际广播电台

Nel 1970 nei pressi del monte Li, nel Nord della Cina, vennero rinvenuti alcuni frammenti di statue in terracotta, in seguito nel 1974 furono condotti degli scavi da cui scaturirono nuove informazioni sulla scultura e sull'organizzazione militare dell'Antica Cina. Fu scoperta un'enorme fossa, che misurava duecentodieci metri da est a ovest, e sessanta da nord a sud. All'interno undici corridoi paralleli contavano seimila figure a grandezza naturale di soldati e cavalli. Simbolicamente queste figure custodivano la tomba di Ch'in Shih-huang-ti (258-210 a.C.), primo imperatore della Cina e costruttore della Grande Muraglia cinese. C'erano più di tremiladuecento soldati di fanteria, quattro per riga in nove dei corridoi e in due file che si fronteggiavano, nei corridoi più stretti. Inoltre si trovavano arcieri, balestrieri, ufficiali, lancieri e aurighi. Alcuni dei cavalli in terracotta erano attaccati a veri e propri carri. Le spade, le lance e gli archi dei soldati sono stati depredati poco dopo la caduta della Dinastia Ch'in nel 206 a.C., tuttavia molti frammenti di armi in bronzo, fra cui frecce, molle di balestra punte di lance e spade. I soldati in terracotta, in uniforme e per lo più armati misuravano in media un metro e settantacinque di altezza, era dipinti in colori vivaci, ma purtroppo ne sono rimaste solo alcune tracce, quello che più stupiva e che non c'erano due visi uguali. Nel 1976 vennero alla luce altre fosse, la seconda conteneva carri da combattimento e cavalleria, mentre la terza sembrava un quartiere generale con tanto di ufficiali e di guardie scelte. In tutto si contarono sessantotto statue, uno degli ufficiali superiori, alto un metro e novantatre centimetri sovrastava tutte le guardie che in media erano alte un metro e ottantotto centimetri. La loro statura probabilmente era un simbolo della loro importanza. Una quarta fossa, trovata vuota, probabilmente fu abbandonata prima di venir completata. Fino all'inizio degli anni ottanta ancora non era stato individuato il luogo di sepoltura dell'imperatore. Documenti storici riferiscono che l'imperatore aveva una morbosa paura della morte. Si spostava continuamente nel suo palazzo reale che era composto da ben diecimila stanze e non dormiva mai nella stessa stanza per due volte di seguito, per la paura che gli spiriti maligni potessero ucciderlo. Probabilmente questa fobia lo indusse a costruire il mausoleo con l'esercito di terracotta pronto a difenderlo per l'eternità.

Il Mausoleo dell'imperatore Qin Shihuang, situato a Xi'an, nella Cina occidentale, è una delle tombe

imperiali più grandi come dimensione, più straordinarie come struttura e più ricche di contenuto del mondo.

La fossa dell'Esercito dei guerrieri di terracotta, come una delle fosse secondarie della tomba dell'imperatore Qin Shihuang, è famosa come le Piramidi d'Egitto ed è anche chiamata "l'ottava meraviglia del mondo". Qin Shihuang (259- 210 a.C.) fu il primo imperatore della società feudale cinese ed un personaggio da sempre fonte di dispute nella storia del nostro paese. Qin Shihuang è stato il primo imperatore ad unificare la Cina, adottando poi una serie di misure per promuovere lo sviluppo della società, dell'economia e della cultura, come l'unificazione delle monete, dei caratteri e delle unità di lunghezza, capacità e peso. Nel frattempo per prevenire le aggressioni delle minoranze della Cina settentrionale, egli costruì la Grande Muraglia come mezzo di difesa dai nemici. Queste misure fecero di lui un famoso uomo politico nella storia cinese. Tuttavia Qin Shihuang fu anche eccessivamente crudele. Per controllare la mente del popolo, adottò l'iniziativa disumana dell'incendio dei libri e del seppellimento dei letterati, facendo bruciare i libri non corrispondenti ai criteri governativi e seppellendo addirittura vivi molti letterati che nutrivano opinioni diverse dalle sue, in modo da tutelare il potere della dinastia Qin.

Subito dopo aver unificato il paese, l'imperatore Qin Shihuang iniziò a costruire la sua tomba, a cui lavorarono circa 700.000 uomini provenienti da tutto il paese per circa 40 anni, tuttavia alla sua morte, questa non era ancora stata terminata. Vennero devianti fiumi sotterranei, per darli la forma di una collina, sul tumulo vennero piantati degli alberi e dei cespugli. Sembra che la tomba dell'Imperatore sia stata riempita da modellini di templi e palazzi. Meccanicamente furono fatti scorrere canali di mercurio, per imitare il fluire del fiume Giallo e del fiume Azzurro. Un'enorme cupola di rame a rappresentazione del cielo notturno, copriva questa copia dei domini imperiali, la scena era poi illuminata con lampade ad olio. Per proteggere il tutto contro i predoni, vennero installate delle balestre, pronte a colpire automaticamente. Nel 210 a.C., mentre i lavori continuavano, l'Imperatore partì per un giro delle province in cerca dell'elisir della giovinezza. Ma ironia della sorte, morì proprio in questo viaggio, sembra per cause naturali. Per timore dei suoi successori, i vari ministri tennero segreta la notizia, in quanto la tomba non era ancora finita, ma era d'estate e il corpo in putrefazione cominciò ben presto a puzzare. I ministri decisero allora di mettere un carico di pesce andato a male davanti al carro che trasportava la salma dell'imperatore, che così poté essere trasferita lentamente, ma senza pericolo alla sua splendida estrema dimora protetta da un esercito di terracotta. Il Mausoleo dell'imperatore Qin Shihuang è posto un chilometro a nord del Monte Lishan alla periferia di Xi'an, nella provincia dello Shaanxi, e copre una superficie 56 kmq. La base della struttura è pressochè quadrata, con una lunghezza da sud a nord di 350 metri, da est a ovest di 345 metri e un'altezza di 76 metri, e dal punto di vista generale ha la forma di una piramide. Attraverso ricerche, gli archeologi cinesi hanno scoperto che intorno al mausoleo sono sparse circa 5000 fra fosse per il corredo funebre e tombe secondarie di dignitari e operai che hanno costruito il mausoleo. Fra le fosse del corredo funebre, si trovano fosse con carrozze e cavalli di bronzo; simboli dei mezzi di trasporto utilizzati dell'imperatore, una fossa- stalla, che indica l'allevamento dei cavalli a corte, e le fosse dell'esercito dei guerrieri, simbolo delle enormi forze militari della dinastia Qin.

L'Esercito dei guerrieri di terracotta dell'imperatore Qin Shihuang, chiamato "l'ottava meraviglia del mondo", è stato scoperto per caso. Nel 1974 alcuni contadini locali che stavano scavando un pozzo trovarono dei frammenti di terracotta, tuttavia non vi prestarono alcuna attenzione, preparandosi a distruggerli. Per fortuna un addetto alla tutela dei cimeli culturali si trovava sul posto, e dopo avere visto i pezzi si accorse che questa era una grande scoperta, riferendo subito la situazione ai funzionari dell'Assessorato ai beni culturali del distretto. In questo modo è emerso l'Esercito dei guerrieri di

terracotta, che ha stupito il mondo intero. Attualmente dalle fosse sono stati portati alla luce 500 guerrieri di terracotta, 18 carrozze in legno e oltre 100 cavalli di terracotta.

L'Esercito dei guerrieri di terracotta ha suscitato l'ammirazione dai popoli dei vari paesi, e molti ospiti stranieri raggiungono da lontano la Cina appositamente per visitarlo. Nel corso di visite nel nostro paese, importanti esponenti politici stranieri hanno chiesto di poter visitare il sito. L'ex-presidente americano Ronald Reagan ha definito l'Esercito dei guerrieri di terracotta una grande meraviglia dell'umanità".

A causa di motivi legati alla tecnica di preservazione dei cimeli e per una migliore tutela del mausoleo da parte del governo cinese, attualmente la Cina non intende ancora procedere agli scavi della tomba principale del complesso. Negli ultimi anni, dalle fosse collaterali sono emersi 50.000 cimeli storici, fra cui numerosi tesori, come la carrozza di bronzo scoperta nel 1980 dagli archeologi.

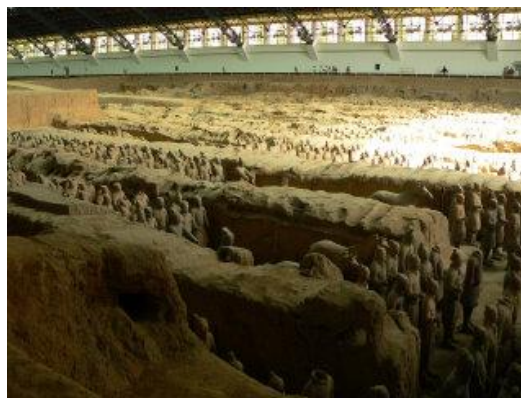
Secondo i contenuti di queste fosse e le registrazioni interessate dei testi storici cinesi, il Mausoleo dell'imperatore Qin Shihuang costituirebbe una riproduzione della dinastia Qin. Dopo la sua morte, Qin Shihuang poteva così continuare a governare. Tuttavia, incredibilmente; solo tre anni dopo la sua morte, la dinastia Qin fu rovesciata da una rivolta di contadini. Tuttavia questo mausoleo, dalle dimensioni maggiori ed il più ricco di tesori fra le tombe imperiali cinesi, è sopravvissuto per oltre 2000 anni, diventando una testimonianza della storia cinese. A causa del suo grande valore storico, nel 1987 il Mausoleo dell'imperatore Qin Shihuang è stato inserito dall'Unesco nella lista del Patrimonio culturale mondiale.

L'esercito di terracotta

Prima di entrare nell'area degli scavi, la maggior parte dei visitatori si ferma a conoscere il contadino che ha scoperto il sito. Gli archeologi hanno fatto il resto, e fino ad oggi hanno **riportato alla luce il 10% dei reperti**. Il sito è composto da quattro aree: la prima è la guardia al primo imperatore cinese della dinastia **Qin, Shi Huangdi**. I volti dei soldati sono tutti diversi, mentre le armature sono uguali. Il *secondo* è lo Stato Maggiore, mentre il *quarto* è ancora inesplorato, ma i cocci sparsi qua e là indicano la presenza di carri da guerra in metallo.



le strutture dove sono custoditi e protetti i manufatti del famoso esercito di terracotta ed il museo
adiacente



Il primo scavo. Si pensa che in totale ci siano più di 8000 statue, soltanto 1000 delle quali sono state portate alla luce. Originariamente le statue erano colorate, ma l'esposizione all'aria ed alla luce, ha causato la perdita quasi completa dei colori. Le altre statue verranno dissepolti soltanto quando si conoscerà una tecnica per preservare i colori nel tempo, senza alcun rischio di perderli. L'esercito di terracotta è stato scoperto per caso da un agricoltore pochi anni fa', mentre scavava un pozzo.

Patrimonio mondiale UNESCO dal 1987, l'**esercito di terracotta di Xi'an** vanta **più di 8 000 soldati**, uno diverso dall'altro – forse è quella la particolarità che ha reso l'esercito di terracotta degno del titolo di "Ottava Meraviglia" del mondo antico...Le statue sono distribuite in quattro scavi, il più grande dei quali (il numero uno) è lungo 230 metri e largo 62 e ne contiene circa 6 000.

Pensate all'esercito non come una semplice "attrattiva" del posto, ma ammiratelo conoscendone la storia, le circostanze e l'importanza della figura di colui che qui vi è sepolto, negli occhi del popolo cinese.

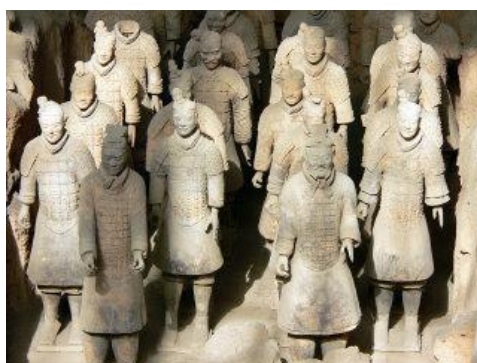
L'esercito di terracotta è situato ad est della tomba del **primo Imperatore della Cina**, Qin Shi Huangdi, colui che unificò la Cina sotto un Impero destinato a durare millenni. **L'intera formazione è rivolta verso est**, dove si trovano **i territori conquistati** dal guerriero.

Unicità dell'esercito di terracotta. Le statue non sono prodotte di uno stampo unico, ma sono frutto di un lavoro di artigianato che ha dell'incredibile: gli scultori che vi lavorarono **plasmavano ciascun soldato in modo diverso**: alcuni indossano tuniche, altri portano scudi, altri armature di diverso tipo; alcuni hanno i capelli legati dietro in una crocchia, altri indossano calzature mentre altri invece no. Inoltre, dal'abbigliamento e dagli "accessori", si intuisce il rango del soldato.

Curiosità: la regina Elisabetta II d'Inghilterra è stata tra i pochi che hanno avuto la fortuna di camminare in mezzo ai "*terracotta warriors*" negli anni '80. Purtroppo noi "comuni mortali" non abbiamo questo privilegio e non è facile rendersi conto della maestosità dell'esercito di Xi'an vedendolo dall'alto.

All'ingresso dello scavo n 1, il più grande, vi sono due **statue giganti** che cadono dal soffitto a mo' di burattini. Si tratta di due bambole: un soldato di terracotta che, con sguardo severo, tiene per mano una

bambina e si dice che i “burattini” stiano a rappresentare le dimensioni reali di un soldato di terracotta paragonato ad un uomo adulto.





I particolari sulle statue sono sbalorditivi, ed hanno tutte un viso diverso (infatti, ci lavorarono migliaia di artisti ed ognuno ne produsse una). Le statue possono arrivare ad un metro e novanta centimetri di altezza, e possono pesare fino a 300 chili ciascuna.



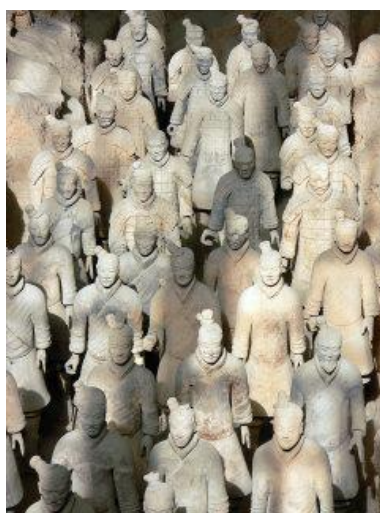
Purtroppo molte statue furono distrutte quando l'imperatore ne ordinò la costruzione.

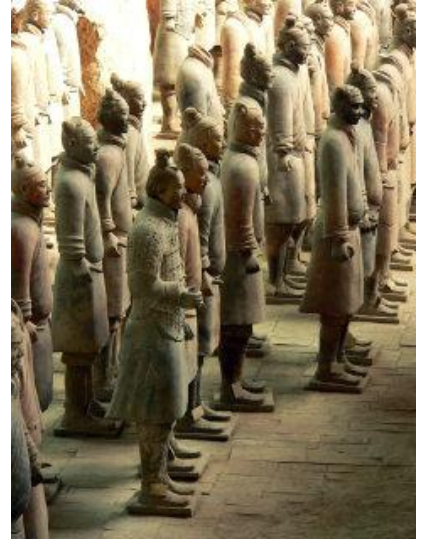
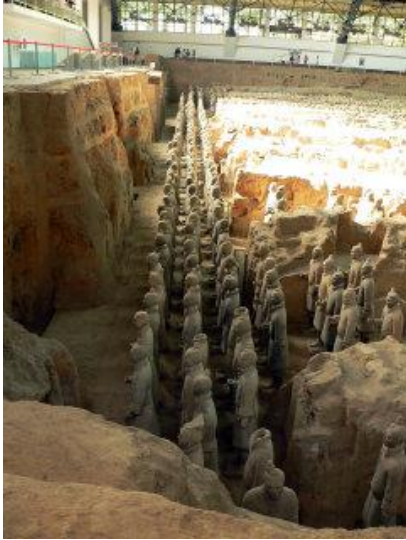
Tuttavia, si sta ora provvedendo al restauro delle stesse, ed al loro reinserimento nella posizione originale.



Alcuni dettagli sui volti e sui corpi.

Una vista da dietro.

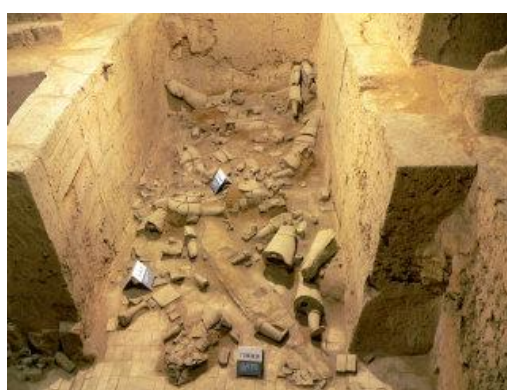
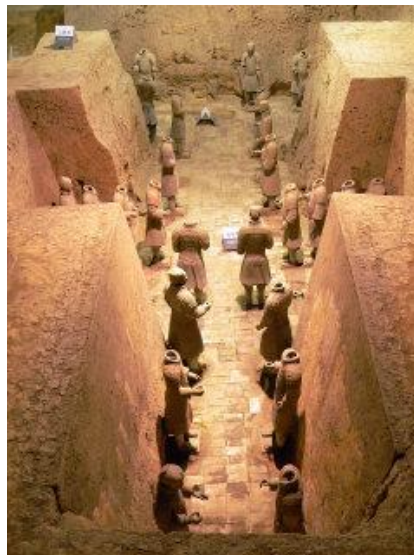




Altre viste sulle statue.



Lo scavo numero due. Qua le statue sono ancora tutte sepolte.



Lo scavo numero tre. Alcune statue non hanno la testa, perché non si fece a tempo a completarle.





Alcune statue statue originali, ritrovate intatte, e custodite in teche di vetro.



Una composizione di bronzo ritrovata nella stessa area e restaurata.

Xi'an è una meta obbligatoria di ogni **viaggio in Cina**: per ammirare i magnifici resti dell'imponente **esercito di terracotta**

SHANGHAI

Di L.Baggio e A.Fiorbianco

Shanghai situata sul fiume Huangpu presso il delta del Chang Jiang, è la più popolosa città della Cina e la città più popolosa del mondo. Shanghai è vista come capitale economica della Cina. Grazie allo sviluppo dei passati decenni, Shanghai è un centro economico, finanziario, commerciale e delle comunicazioni di primaria importanza della Repubblica Popolare Cinese. Il suo porto, il primo del paese, è uno dei più trafficati al mondo con Singapore e Rotterdam. Nel 2010 ha superato Singapore come volume di traffico.

In cinese, Shanghai è abbreviata in Hù e Shēn; le due sillabe Shang e Hai significano letteralmente "sul mare" o anche "verso il mare". L'interpretazione è che la città originariamente fosse situata sul mare oppure, secondo i locali, fosse il punto più alto in cui arrivava il mare.

Famosi sono alcuni soprannomi della città tra i quali: "La Parigi d'oriente", "La regina d'oriente", "Perla d'oriente" (a riconferma di ciò, un'autorevole indagine pone Shanghai tra le metropoli più alla moda d'Asia, la quattordicesima in tutto il mondo) e pure "La puttana d'oriente" (un riferimento alla corruzione, al traffico di droga e alla prostituzione degli anni venti e trenta del secolo scorso).

Una passeggiata per il Bund di Shanghai

Il termine Bund sta ad indicare un terrapieno con elegantissimi edifici europei e storici alberghi. Il Bund costeggia il Fiume Hunagpu, e fu il motore finanziario del successo di Shanghai grazie anche all'insediamento delle grandi società europee in Cina. Passeggiando su questa splendida e brillante distesa di edifici luminosi si rivive la magica atmosfera della vecchia Shanghai. La vista più romantica del Bund a Shanghai si gode con la crociera sul fiume Huangpu, da qui si possono ammirare gli edifici più belli di Shanghai come ad esempio il Pujiang, il primo albergo di Shanghai, una sorta di museo dove si può respirare l'atmosfera della Shanghai degli anni venti.

Pudong

Dal Bund, sulla riva opposta del fiume Huangpu, c'è l'area di Pudong, che con i suoi sfavillanti edifici è l'orgoglio della Cina nei confronti del mondo. E' un centro finanziario, fatto di grattacieli, alberghi di lusso, espressione concreta della corsa della Cina verso la modernizzazione. Tra le costruzioni più imponenti, spicca l'edificio cristallino Jinmao Dasha, alto 420 metri, esso è stato il grattacielo più alto del Paese. Il World Financial Center di Shanghai è oggi invece il grattacielo più alto, con 101 piani è alto 492 metri ed è dotato dell'ascensore più veloce del pianeta. A Pudong si ammira uno spettacolo di grandezze e modernità, di solito la maggior parte dei turisti di Shanghai preferisce visitare la città vecchia tradizionale cinese.

Shanghai World Financial Centre

Con i suoi 492 metri è il secondo edificio più alto al mondo, il più alto in Cina. Completato nel 2008, ospita il Park Hyatt, che diventa così l'hotel più alto sulla terra, oltre a uffici, negozi, ristoranti, sale conferenze, etc...

La sua forma particolare ad apribottiglia è il risultato di una lunga mediazione e alla base di un caso quasi politico: inizialmente i progettisti avevano contemplato un cerchio sulla sommità ma da più parti in Cina si sono levate voci di protesta in quanto avrebbe richiamato troppo l'immagine del Sol Levante della bandiera giapponese. La forma attuale denominata appunto ad "apribottiglia" è il risultato quindi di un compromesso rispetto all'originale.

La simbologia vuole inoltre significare che la Cina aspira ad elevarsi dalla terra verso il cielo e quindi il grattacielo è emblematico della volontà cinese di affermarsi come potenza economica.

Dal suo punto di osservazione più alto (474 metri) si può ammirare un panorama mozzafiato della città, sospesi sopra le lastre di vetro del pavimento. Foschia permettendo!

La vecchia Shanghai

La Shanghai vecchia sorge proprio a sud-ovest del Bund, è qui che restano molti degli antichi edifici della città, tra cui il labirintico Giardino di Yu, che rappresenta una piacevole oasi lontana dal caos cittadino, il Yuyuan Bazar, in cui si può trovare davvero di tutto avendo la sensazione di trovarsi in un grande parco giochi e infine una miriade di piccoli negozietti dove si possono trovare i più affascinanti souvenir.

Tian

Zi

Fang

E' il posto ideale per lasciarsi andare e camminare tra i negozi i bar e i ristoranti senza una meta. E' un insieme di vicoli stretti dove si possono trovare negozi di gadget, souvenir, arte, fotografia, vestiti, seta, tè e davvero tantissime altre cose. Vi consiglio di andare spenderci qualche ora e fermarvi a bere una tazza di tè o cioccolata o mangiare un boccone nei vari bar/ristoranti. (Da visitare ma non fateci shopping, le stesse cose, nei mercati nella città le trovate alla metà, a meno di comprare dai negozi più originali che hanno merce che altrove non trovereste.)

Tempio del Buddha di Giada

Shanghai è una grande città ma non vi sono molti templi, quello più sacro è il Tempio del Buddha di Giada (Yufosi), chiamato così per la statua di Buddha di giada bianca tutta tempestata di pietre preziose. Il tempio di Buddha di Giada, o Yufosi in cinese 玉佛寺 è stato costruito nel 1882 dalla setta buddhista Chan (in Giappone noto come Zen)...

Nel 1882 il monaco Huigen, partito da un monastero sull'isola di Putuoshan, per recarsi in Birmania in pellegrinaggio, con il permesso del re birmano, staccò 5 blocchi di giada, dai quali fece realizzare cinque statue di Buddha, due delle quali vennero donate alla città di Shanghai. Numerosi fedeli buddhisti raccolsero il denaro per la costruzione di un tempio destinato a contenere le preziose sculture.

Le due statue rappresentano il Buddha Sakyamuni, una nel momento dell'illuminazione in posizione seduta, alta 195 cm, e l'altra in quello della morte terrena e dell'ingresso nel Nirvana. Il tempio è uno dei pochi di Shanghai di interesse culturale ed è una delle mete preferite di devoti e turisti, a giudicare dal numero di mendicanti e infermi appostati lungo i marciapiedi.

Il Tempio si divide in 3 sale: La Sala dei Re dei Cieli, con i quattro guardiani del tempio, La Sala Grande e La sala della Saggezza dell'Abate.

Cosa fare a Shanghai

Crociera sul Huangpu

Il fiume Huangpu, che in italiano si traduce con Argine Giallo, attraversa Shanghai fino al mare. Un giro in barca su questo fiume offre la possibilità di ammirare la città da una prospettiva storica. La crociera permette di ammirare il profilo moderno e abbagliante di Pudong con la maestosa Torre (televisiva) della Perla D'Oriente, uno degli elementi di maggior rilievo della gita sul fiume Huangpu. Si consiglia vivamente la crociera di notte perché si possono vedere enormi fasci di luce multicolore che si alzano dall'acqua per sorvolare i monumenti di Pudong.

Il Museo di Shanghai

Il Museo di Shanghai o Shanghai Museum, si trova in Piazza Renmin, nel cuore della città, qui si trova una magnifica collezione di arte e antichità cinesi che davvero vale la pena visitare. Il biglietto d'ingresso costa molto poco ma all'interno c'è una casa da tè in cui si possono sorseggiare caffè a prezzi esorbitanti. Il museo è pieno di luce e con un'ampia scalinata con cui si accede ai piani superiori. E' proprio in questo museo che si trovano i pezzi migliori rimasti in Cina, per cui se durante il vostro viaggio avrete la possibilità di visitare un solo museo si consiglia di scegliere questo.

Attrazioni a Shanghai

Le attività che si possono fare a Shanghai sono molte da soddisfare ogni esigenza, tra gli spettacoli di Shanghai da non perdere c'è quello proposto al Teatro acrobatico di Shanghai dove si assiste alle famose e spettacolari acrobazie degli artisti cinesi.

Per conoscere a pieno il volto frenetico e attrattivo della città è immancabile una passeggiata lungo la Nanjing Lu, ovvero la Via Nanchino, piena di negozi, ristoranti, alberghi, artisti di strada, di luci e di colori.

Per chi a Shanghai vuole approfittare anche per fare sport c'è il Qi Zhong Stadium, un centro sportivo ultra moderno dove si può intraprendere qualsiasi tipo di sport

Suzhou (苏州)



Suzhou (pronuncia: Sùgiu) è una città nella provincia di Jiangsu famosa per gli splendidi giardini e le costruzioni tradizionali lungo i canali. I Giardini Classici di Suzhou sono stati riconosciuti dall'UNESCO patrimonio dell'umanità a partire dal 1997.

Suzhou vanta una storia di più di 2.500 anni, ma la sua importanza è cresciuta enormemente solo con la costruzione del Gran Canale, che si estende per 1.800 Km fino a Pechino. Grazie alla posizione strategica, Suzhou è infatti diventata uno snodo fondamentale per il commercio della seta di altri beni.

Tra il XII e il IV secolo a.C. è stata la capitale del regno di Wu, e ha dato origine alla cultura Wu, ancora oggi fortemente radicata nella città di Shanghai. In seguito, la vicinanza delle capitali della dinastia Song (Hangzhou) e Ming (Nanchino, prima di tornare a Pechino) assicurò l'afflusso di accademici, artisti, mercanti e funzionari governativi, che contribuirono alla fama di città ricca, bella e ricercata.

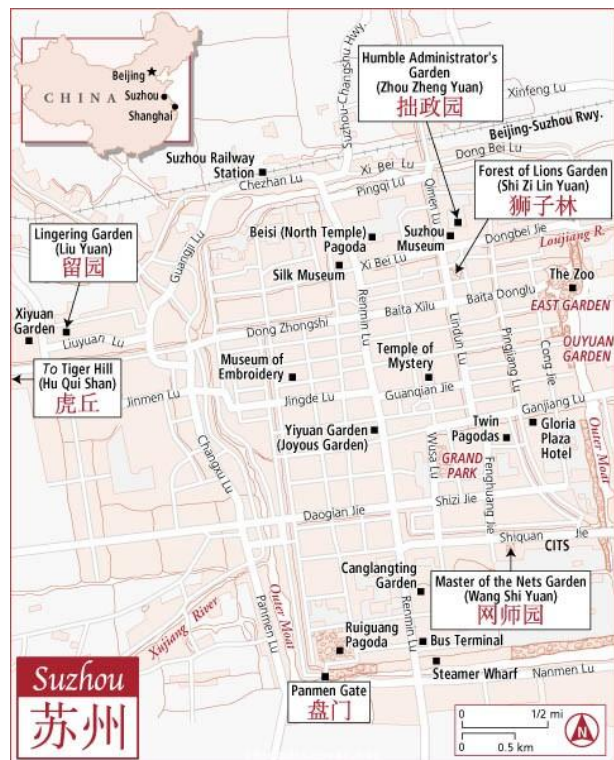
Attualmente Suzhou conta circa un milione di abitanti, ed è uno dei centri economici principali nell'area del delta del fiume Yangtse, in virtù del consistente contributo al PIL cinese. Suzhou continua a essere anche un riferimento per studenti, artisti e artigiani.

Il patrimonio storico di Suzhou è ancora conservato nei suoi magnifici giardini, ma la città non nasconde le sue ambizioni, e a fronte di aree che ancora conservano tracce della cultura del passato s'incontrano facilmente i segni della modernità, spesso nella sua accezione peggiore. La delusione è inevitabile per chi si aspetta solo la città millenaria celebrata nelle guide turistiche.

Suzhou è diventata uno dei principali approdi per le joint-venture di produzione high-tech e vanta una delle economie più in crescita del pianeta. Per esempio, è la città in cui produce il numero più alto di computer portatili al mondo. Il Parco Industriale di Suzhou (SIP, Suzhou Industrial Park) a est, e il Nuovo Distretto (SND, Suzhou New District) a ovest ospitano le fabbriche di numerose aziende nordamericane, europee, dell'estremo oriente e australiane. Tra i principali prodotti: processori, memorie flash, accessori per computer, componenti per telecomunicazioni e industria automobilistica, attrezzi, ma anche materiali, chimica e farmaceutica. Il contrasto percepito è molto forte: non più di dieci anni fa alla periferia della città c'erano solo campi coltivati, mentre oggi si trovano le autostrade a quattro corsie che collegano Shanghai (in cui pedoni, ciclisti e risciò impegnano la corsia di emergenza).

Suzhou è gemellata con Venezia dal 1980, ed è la città cinese che vanta il maggior numero di gemellaggi (più di cinquanta).

Il centro di Suzhou (composto dai distretti di Canglang, Pingjiang e in parte di Jinchang) è completamente circondato da un ampio canale rettangolare noto come fiume Weichang River (Weichang Hé); 9 canali minori scorrono attraverso la città da est a ovest, e 12 da nord a sud. La maggior parte delle attrazioni si trova in questa area. All'esterno del centro si trova la circonvallazione, suddivisa in sei sezioni: Donghuan Lu a est, Beihuan Dong Lu a nord est, Beihuan Xi Lu a nord ovest, Xihuan Lu a ovest, Nanhuan Xi Lu a sud ovest e Nanhuan Dong Lu a sud est. I due principali viali di attraversamento della città sono Renmin Lu (nord-sud) e Ganjiang Lu (est-ovest). A est della circonvallazione, il lago Jinjihu segna il centro del SIP, ed è attraversato da due strade principali (Xiandai Avenue a nord e Jinjihu Avenue a sud). I nomi di tutte le strade del SIP iniziano con “Xing” (da *Xingjiapo*, Singapore in cinese, riconoscimento al contributo di Singapore allo sviluppo dell'area) per i percorsi est-ovest, e Su (da Suzhou) per quelli nord-sud.



Il dialetto locale di Suzhou appartiene alla famiglia Wu ed è considerato la forma nobile del cinese Wu, giacché questa cultura si è sviluppata proprio a Suzhou. Come accade altrove in Cina, la maggior parte delle persone è bilingue, quindi non dovrebbe essere un problema intendersi in mandarino, a meno di parlare con persone anziane (e ovviamente a patto di parlare mandarino).

Da vedere

I primi documenti storici sui giardini privati ne fanno risalire l'origine all'epoca Han (206 a.C.-220 d.C.), ma la diffusione iniziò solo durante il lungo periodo di instabilità politica sopravvenuta dopo la caduta degli Han, quando usavano ritirarsi a vita privata un gran numero di amministratori pubblici.

Questa *élite* di funzionari, spesso molto ricchi e ora “disoccupati”, rinunciava raramente al prestigio e ai costumi derivanti dal rango prendendo la strada della vita eremitica, e preferiva portare la natura in città in modo da non privarsi degli agi e delle possibilità conviviali offerte dal contesto urbano.

Durante le brevi fasi dinastiche Jin (265-420) e Wei (386-534) i mandarini erano soliti realizzare i loro giardini sul retro dei quartieri residenziali, arricchendoli di colline e laghetti artificiali in mezzo ai quali collocavano dei padiglioni da cui si potevano godere le viste migliori.

Il giardino era una sorta di personale paradiso privato, un luogo di delizia in cui isolarsi e da cui trarre ispirazione. Queste oasi replicavano in miniatura i paesaggi naturali: monti, fiumi, laghi, cascate. La pittura aveva già trasfigurato la natura secondo categorie poetiche raffinate. Le stesse regole trovarono un'applicazione nel progetto dei giardini privati, che finivano in tal modo per manifestare un carattere essenzialmente paesaggistico.

La magnificenza dei parchi imperiali era fonte d'ispirazione, in particolare per il modo di inserire tra le figure della natura i manufatti dell'architettura, che si richiamavano a templi, padiglioni e palazzi immersi nel paesaggio, come segni umani in perfetta armonia con l'ambiente naturale.

Con la dinastia Sui (581-618) e soprattutto la successiva Tang, l'arte dei giardini si andò sempre più perfezionando secondo i canoni già fissati. I giardini divennero il luogo in cui si materializzava la raffinata poesia classica cinese, e ai luoghi erano associati nomi lirici adatti a favorire l'ispirazione (il "Lago della Melodia", i "Salici Ondeggianti" e un "Ostello dell'Albicocco Squisito").

Lo sviluppo economico e demografico dell'epoca Song portò una proliferazione di giardini all'interno delle aree urbane. Diverse città erano addirittura accerchiate da una cintura di giardini sorti intorno alle zone residenziali. Con l'inizio delle invasioni barbariche e lo spostamento a sud della corte imperiale (Song Meridionali) prevalse il ruolo di città come Hangzhou (la nuova capitale) e soprattutto la vicina Suzhou, poste in zone particolarmente ricche di acqua.

Fu in quest'area che si consolidarono le caratteristiche più autentiche del giardino classico cinese. L'arte dei giardini doveva riflettere l'altissimo livello culturale raggiunto dalla civiltà cinese sia nei particolari costruttivi (il linguaggio delle rocce e dell'acqua), sia nei concetti (per esempio, l'inclusione del paesaggio circostante nello spazio reale del giardino, attraverso le cosiddette viste mutate e giustapposte). In particolare l'imitazione della natura toccava quasi la perfezione, ma ogni elemento era il risultato di un'articolata riflessione intellettuale.

Passato l'intervallo della dominazione mongola, che interessò l'intero Paese per un secolo, il giardino privato cinese era destinato a vivere una seconda età dell'oro. Tra il XIV e il XIX secolo, durante le ultime due dinastie imperiali (Ming e Qing), furono realizzati giardini ovunque e in gran numero, ma è soprattutto nelle città del sud che continuò la raffinata tradizione ormai consolidata.

All'epoca era celebre Yangzhou, città molto ricca per la posizione strategica sul punto di connessione tra il Gran Canale e il Fiume Azzurro (Yangtze). Qui molti ricchi mercanti andarono a gara nel creare fastosi giardini, sfruttando i pregi dell'ambiente naturale, ricco di foreste e di specchi d'acqua. Più a sud, Suzhou, scelta da un gran numero di mandarini ritirati dalla politica e da poeti e artisti, ha sviluppato al massimo grado la tradizione del giardino privato, dettandone le regole ininterrottamente per molti secoli.

Questi giardini sorgono sul retro delle residenze e sono completamente chiusi dentro alte mura, tra le quali mettono in scena un microcosmo di straordinaria complessità dove ogni elemento, vegetale, architettonico, lapideo e ambientale, si fonde in uno straordinario insieme unitario. Anche se non molto estesi, ci si può perdere in questi giardini per ore, passeggiando o stando ad ammirare le molteplici e affascinanti visioni.

L'elemento fondamentale dell'architettura dei giardini cinesi sono i padiglioni, piccole costruzioni con tetti spioventi di tegole, sostenuti da travi di legno, che consentono un fluire armonico tra spazi esterni e interni. Per garantire una comoda fruizione della natura in tutte le sfumature delle stagioni, i padiglioni erano dotati di pareti scorrevoli in carta di riso, oggi sostituita dal vetro. Gli edifici più esterni erano destinati a usi ufficiali, per gli ospiti di riguardo, udienze e banchetti, mentre i padiglioni interni garantivano l'intimità domestica. All'interno erano presenti aree dedicate all'ascolto della musica, alla meditazione, al tè e ogni altro diletto: nei giardini di Suzhou anima e corpo erano nutriti dalla bellezza della natura.

Molti dei giardini furono devastati nel 1937 durante l'occupazione giapponese, e restaurati a partire dagli anni 50. Dei 270 giardini esistenti nel XVI secolo solo una decina è sopravvissuta al degrado e alle guerre.

Il Giardino dell'Umile Amministratore (Zhuo Zheng Yuan 拙政园)

Dove: nel quadrante nord-est della città vecchia

Sito: <http://en.szzy.cn/>

Inizialmente residenza del poeta e studioso Lu Guimeng (IX secolo), fu successivamente utilizzato come giardino del monastero del tempio Dahong. La struttura attuale risale però al 1500, quando il messo imperiale Wang Xiancheng lo scelse come dimora per il ritiro dall'attività. Si dice che i lavori, durati sedici anni, siano costati una nave carica d'argento.



Il giardino ha una superficie di 52.000 mq.

La sezione a est è caratterizzata da collinette verdi, boschetti di bambù e pini e piccoli ruscelli. Sulla parete sud dell'edificio principale (Lanxiang Tang) è riprodotta una mappa panoramica dell'intero giardino. Un'altra costruzione interessante è il Padiglione della Fonte Celeste (Tianquan Ting), che prende il nome dall'antica fonte al suo interno, da cui sgorga un'acqua dal gusto particolarmente dolce.

La sezione centrale, coperta per un terzo dall'acqua, è la più ricca di alberi e costruzioni: il Palazzo della Fragranza Distante (Yuanxiang Tang) è l'edificio principale, costruito vicino a un laghetto di fiori di loto e caratterizzato da ampie finestre. Vicino, il Piccolo Ponte dell'Arcobaleno Volante è l'unico attraversabile nel giardino.

L'edificio principale della sezione est è diviso tra il Palazzo delle 18 Camelie (Shiba Mantuoluohua Guan) a sud e il Palazzo delle 36 Coppie di Anatre Mandarine (Saliu Yuanyang Guan). Nel vicino laghetto, in cui venivano nutrite le anatre, un'illusione ottica fa sembrare che la pagoda si stia sollevando.

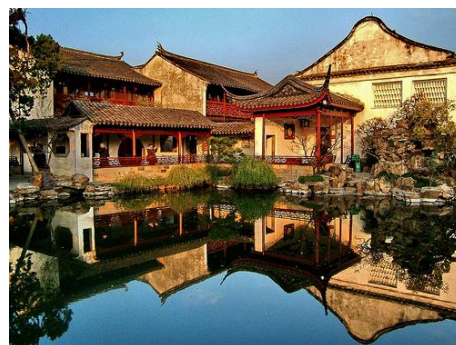
L'incredibile collezione di più di 700 alberi bonsai vale da sola la visita.

Il Giardino del Signore delle Reti (Wang Shi Yuan 网师园)

Dove: nell'area sud della città vecchia

Sito: <http://www.szwsy.com/en>

Costruito originariamente nel 1174 da Shi Zhengzhi, un funzionario governativo in pensione, era noto come Casa dei 10.000 Volumi per la raccolta di migliaia di libri. Nel 1785, Song Zongyuan, un funzionario del governo della dinastia Qing, acquistò il complesso, che negli anni era andato in rovina, e lo restaurò rispettando la struttura originale e aggiungendo nuovi contributi. A lui, che amava definirsi un pescatore, si deve il nome attuale del giardino.



Il complesso costituito dalla casa e dal giardino è uno dei più piccoli (5.400 mq), belli e perfettamente proporzionati di Suzhou. Nonostante le piccole dimensioni, la visita può durare più di mezza giornata.

Il giardino è diviso in tre zone: a est gli edifici residenziali, al centro il giardino principale e a ovest il giardino interno. Il giardino principale è caratterizzato da uno stagno circondato da verande e attraversato da uno stretto ponte di pietra.

Il Giardino del Dolce Oziare (Liu Yuan 留园)

Dove: a ovest, poco fuori dal centro storico

Uno dei giardini più ampi e importanti di Suzhou, risale al 1593, ma come in altri casi è stato riprogettato e arricchito a partire dalla fine del 1700. È stato dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 1997.

Il giardino di 23.310 mq è suddiviso in quattro sezioni ben distinte.

La parte centrale, più antica, è occupata per un terzo da edifici collegati da un camminamento di 700 metri interamente coperto (caso molto raro), ed è considerata la parte più bella del giardino.

Villa di Montagna della Bellezza Racchiusa (Huanxiu Shanzhuang 环秀山庄)

Dove: nel settore nord-ovest della città vecchia

È considerato uno dei più bei giardini di pietra e acqua di Suzhou.

Le origini potrebbero risalire alla dinastia Jin (III-V secolo d.C.), quando il ministro dell'educazione Wang Xun donò la propria residenza per la costruzione di un tempio, ma la struttura attuale è il risultato di diversi rifacimenti a partire dal XVI secolo.



Il giardino di 2.180 mq si sviluppa su un asse lineare e comprende tre elementi principali: una grotta (Collina d'Autunno), lo Stagno della Neve Volante, alimentato da una cascata, e il palazzo principale. La disposizione delle pietre nel giardino riproduce le cinque montagne principali della Cina, e illustra bene tutte le tecniche e gli effetti usati nei giardini cinesi, riuscendo a generare una sensazione di ampiezza anche in uno spazio ristretto.



Il Giardino della Foresta del Leone (Shi Zi Lin 狮子林)

Dove: vicino al Giardino dell'Umile Amministratore

Sito: <http://www.szszi.com/en/>

Uno dei quattro grandi giardini di Suzhou, faceva in origine parte di un monastero buddista del XIV secolo.

È famoso per la notevole collezione di pietre erose raffiguranti leoni, particolarmente apprezzate dagli studiosi Cinesi classici.

La disposizione del giardino è piuttosto intricata, ed è facile perdersi nei sentieri tortuosi.

Il Padiglione dell'Onda Blu (Canglang Ting 沧浪亭)

Dove: vicino al tempio confuciano nella parte sud della città vecchia

Uno dei giardini più antichi (1044), nonostante numerosi passaggi di proprietà mantiene la struttura originaria, tipica della dinastia Song. È più ricco di vegetazione rispetto agli altri, l'ideale in una giornata calda anche per la posizione lungo un canale. Un punto di vista interessante si ha dai tanti padiglioni, dove le finestre incorniciano belle viste sul giardino.

Giardini classici minori

Se i giardini classici più grandi sono maestosi e una destinazione imperdibile, quelli minori (per dimensioni) meritano comunque una visita, anche solo per rilassarsi con una tazza di tè. Questi antichi giardini sono ancora oggi un elemento vitale della cultura locale.

La Vecchia Residenza del Poeta e Studioso Yu Yue

Dove: nel vecchio quartiere di Liuhuaafang, nella parte centrale della città vecchia

La parte migliore si trova in fondo al giardino. È un posto appartato, un po' difficile da trovare, ma ne vale la pena per vedere un luogo tranquillo, semplice, frequentato principalmente da gente del posto.

Il Giardino della Coltivazione (YiPu Garden)

Dove: nell'angolo a nord-ovest della città vecchia

Anche in questo caso la parte più interessante è verso il fondo del giardino.

Il Giardino dell'Armonia (Yi Yuan 怡园)

Un giardino di piccole dimensioni nel cuore della città vecchia. Un buon posto per bere una tazza di tè verde, solitamente frequentato da molti anziani del posto.

Templi

Ding Hui Temple (DingHui Si)

Dove: DingHui Temple Lane (vicino a Fenghuang St)

Costruito di recente sul sito di un tempio della dinastia Tang (VII-X secolo d.C.), conserva pochi resti del complesso originale (due enormi alberi Ginkgo di più di 300 anni e le basi di alcune colonne), demolito nel 1949 per costruire una fabbrica.

Tempio della Montagna Fredda (HanShan Si)

Dove: a sud del Grande Canale

Costruito durante la dinastia Liang (V secolo), la maggior parte degli edifici risale alla dinastia Tang, con l'eccezione della pagoda di cinque piani, costruita di recente.

Pagoda del Tempio del Nord (Beisi Ta)

Dove: Renmin Lu (Seconda fermata del bus 4 dalla stazione dei treni)

Visibile dalla stazione dei treni, la cima della pagoda è la più importante di Suzhou. Ai suoi piedi un giardino e dei templi.

Cancelli di Panmen (Pán Mén)

Dove: DongDa Jie

Costruita 2.500 anni fa dallo stato di Wu durante l'epoca delle guerre, è famosa per la sua struttura unica, che ne fa una porta sia per il passaggio di terra che d'acqua. Quel che resta delle mura è alto 5 metri e lungo 300. La visita a Pan Men comprende l'ingresso a un grande e incantevole giardino di laghetti e padiglioni, un giro in barca, le porte di terra e d'acqua e un ponte pedonale originale sul canale. Pagando un extra si può salire sulla Pagoda della Luce Propizia (53 metri), costruita nel 1004 a.C.

Pagode Gemelle (Shuāng Tǎ)

Dove: DingHui Temple Lane

Una coppia di pagode risalenti alla dinastia Song del Nord veglia sui resti di un tempio Arhat della stessa epoca. I pilastri agli angoli delle fondamenta, quasi integri, riportano incisioni di delicati motivi floreali, e rendono l'impressione della dimensione delle sale, e un'incisione su pietra sul retro del giardino aiuta a immaginare il resto. Il tempio rimase danneggiato durante la dinastia Qing, e fu completamente

abbandonato alla nascita della Repubblica. È un posto tranquillo, ma ricorda un po' un cimitero in pietra, con frammenti di pietra intagliata lungo le mura esterne usati come sostegno per bonsai.

Tempio del Mistero (Xuán Miào Guān)

Dove: Guanqian Jie

Un grande palazzo Taoista permanentemente avvolto dal fumo dell'incenso bruciato all'interno dai fedeli ansiosi di placare gli dei. Fondato nel III secolo e ingrandito alle dimensioni attuali durante la dinastia Song, divenne una destinazione popolare per maghi e acrobati itineranti. Gli artisti di un tempo hanno lasciato il campo a una grande varietà di banchetti che vendono qualsiasi cosa e in grado di assorbire qualsiasi quantità di denaro. L'edificio principale è il palazzo Sanxing Dian, ricostruito nel 1811 per ospitare le statue delle divinità della dinastia Song, distrutte durante la rivoluzione culturale dalle Guardie Rosse che usarono la sala per le loro riunioni. Le sculture esposte sono riproduzioni moderne. Una pietra ben più antica, ritrovata in epoca Ming, riporta le impronte dei piedi di una divinità Tao. La pietra è originale, l'origine dei piedi più incerta.

Tempio di Confucio

Dove: a sud ovest della città vecchia, vicino al giardino del Padiglione di Canglang.

Fondato durante la dinastia Song del Nord (1035 d.C.), il Tempio Confuciano è sempre stato una delle istituzioni più importanti del paese per gli studi superiori, e ancora oggi parte della struttura è dedicata alla Suzhou Middle School. Circondato da alberi secolari, il palazzo principale contiene un notevole ritratto in lacca di Confucio e diversi strumenti cerimoniali. Chiedendo ai custodi si può accedere alle quattro steli della dinastia Song (四大宋碑), ciascuna alta più di 4 metri, che comprendono una mappa della città di epoca Song (in larga parte ancora valida), una mappa della Cina, una del cielo, e la genealogia di tutti gli imperatori cinesi fino al XIII secolo, quando le steli furono incise.

Torre Huqiu o Collina della Tigre (虎丘塔; Hǔqiūtǎ)

Nota anche come Pagoda di Yunyan, fu costruita durante la dinastia Song tra il 959 e il 961. Il sito, che in precedenza era un tempio buddista, fu incendiato durante la rivoluzione culturale, ma alcuni edifici sono stati ricostruiti. La pagoda di mattoni a otto lati, di sette piani (48 metri), uno dei pochi esemplari rimanenti, è originale, anche se ha perso il rivestimento esterno in legno. La Collina della Tigre riveste un'enorme importanza dal punto di vista culturale e storico, ma questo può non essere immediatamente evidente a visitatori stranieri.

Musei

Museo di Suzhou (Sūzhōu Bówùguǎn)

Dove: 204 DongBei St.

Progettato da I.M. Pei, la cui famiglia è originaria di Suzhou, noto soprattutto per la piramide di vetro all'ingresso del Louvre di Parigi.

Museo dell'Opera

Suzhou non è solo famosa per i giardini classici e la cultura tradizionale, ma anche per le splendide opere. Il Museo dell'Opera, aperto nel 1986, illustra la storia teatrale e musicale del paese.

Oltre i giardini

Baita Road (BáiTǎ Lù)

Questa via, che parte dalla Pagoda del Nord, conserva ancora molte vetrine e insegne d'epoca. Sul lato est enormi alberi nodosi si piegano sulla strada a formare un arco.

Ping Jiang Road

Una strada antica, ancora pavimentata con pietre tagliate a mano più di mille anni fa e costellata di negozi che mantengono gli stili architettonici tradizionali. Ci sono anche numerose caffetterie all'occidentale, con tanto di menu e libri in inglese, e collegamento internet. Più a nord, prima di arrivare all'area del museo, i negozi si diradano e la strada diventa più tranquilla. Probabilmente questa è la parte più bella.

Shan Tang Street

Restaurata di recente, questa strada corre lungo il canale da Chang Men a Tiger Hill. L'estremità a sudest è spesso sovraffollata di turisti, ma spostandosi verso nord si incontrano sempre meno ristoranti e negozi di souvenir, e ci si può godere una bella passeggiata lungo il canale in tutta tranquillità.

Shopping

Per acquistare oggetti di artigianato, tè, sete o altri beni piuttosto costosi, potrebbe convenire chiedere aiuto a qualcuno che parli cinese, meglio se originario di Suzhou. L'assistenza di una persona del posto può fare un'enorme differenza sia per il prezzo che per la qualità di quello che si ottiene. Come ovunque in Cina, trattare sul prezzo è la norma.

La fama di Suzhou per le sete è millenaria, e la città è uno dei posti migliori per acquistare **manufatti in seta**. Una buona destinazione, soprattutto per i souvenir, è Shi Quan St. I prodotti del Silk Embroidery Institute sono di ottima qualità, ed è possibile visitare il laboratorio. I prezzi del negozio sono un po' più alti che altrove, ma si può contrattare, e la qualità è migliore.

Ricami, ventagli di seta, strumenti musicali, lanterne, mobili in mogano e manufatti in giada sono generalmente disponibili a prezzi più bassi in quanto prodotti in città. Il ricamo "a doppia faccia", in cui la stessa immagine viene riprodotta in grande dettaglio su entrambi i lati, è un prodotto tradizionale tipico di Suzhou, ed è assolutamente sorprendente. Gli aghi usati per questa lavorazione sono più sottili di capelli. Si trovano anche esempi di ricami a prezzo più basso, tipicamente destinati ai turisti e con ogni probabilità realizzati a macchina.

L'area di Suzhou fa parte della più grande regione di produzione di **perle d'acqua dolce** al mondo. Si possono trovare perle di ogni prezzo e qualità, acquistabili singolarmente, in collane o gioielli.

I ventagli in legno di sandalo, composti di sottili fogli di legno finemente decorati, sono un altro prodotto tipico di Suzhou: l'aroma della brezza che generano è celestiale. Le versioni più economiche usano probabilmente legno normale intinto in olio di sandalo, e perdono presto l'aroma.

Il Biluochun è il **tè verde** più famoso tra quelli prodotti a Suzhou. Grandi negozi con infinite varietà di tè sono presenti in tutta la città, ed è facile essere invitati ad assaggiarne una tazza.

Le **bottiglie da fiuto** sono un altro prodotto tradizionale di Suzhou ancora molto popolare. Si tratta di piccole bottiglie di vetro finemente decorate *all'interno*, a volte delle vere e proprie opere d'arte.

Cibo

La cucina tipica di Suzhou ha sapori delicati e tendenti al dolce. La gente del posto apprezza in particolare pesce d'acqua dolce e molluschi. I tradizionali dolci a base di pasta di riso sono solitamente poco apprezzati dai palati occidentali. Una delle specialità di Suzhou più apprezzate dai visitatori è il Song Shu Gui Yu,

solitamente tradotto in inglese come "Squirrel-Shaped Mandarin Fish" (pesce mandarino a forma di scoiattolo): la carne di un grande pesce, tagliata a fette sottili, infarinata, fritta e servita con pinoli e una salsa agrodolce, somiglia un po' alla coda di uno scoiattolo... soprattutto dopo qualche bottiglia del vino di riso locale!

Economici

Ravioli Harbin, Shizi Jie: più economico del più noto Ravioli Yang Yang, ma altrettanto buono.

Let's Rock Hong Kong Restaurant (Hǎo Yuè), 403 Shi Quan St.: piccolo e divertente ristorante moderno con ottimo cibo di Hong Kong e Cantonese. Il menu offre diversi piatti veloci e poco costosi.

Xi Sheng Yuan, 43, Fenghuang Jie (sul lato ovest della strada, a metà circa, facciata in legno accanto a un negozio di carni). I ravioli in brodo (kai yang huntun) o in salsa dolce (ban huntun) sono deliziosi, ma questo posto è più famoso per gli Xiao Long Bao (un tipo di ravioli), in vendita per il consumo in loco o l'asporto.

Medi

Song He Lou (松鹤楼), 141 Guanqian Jie, ☎ 67700688 (songhelou@guandga-sz.com). Il ristorante più famoso di Suzhou, è anche considerato il più antico in Cina (circa 250 anni).

Yun-Gei (Ren Ji), all'incrocio tra Fenghuang Street e Shi Quan Street. A volte un po' cupo, ma molto apprezzato dai locali per il cibo cantonese.

The Southern Cross Restaurant, nell'area di Guan Qian di fronte a Lin Dun Road, propone un rispettabile menu Tex-Mex e una discreta varietà di birre dal Belgio.

Caffetterie

The Bookworm, ShiQuan St (vicino a The Shamrock). Buon cibo e caffè. Wi-fi gratis.

Sicurezza

Suzhou è generalmente un posto sicuro, ma è bene fare attenzione. I borseggiatori operano soprattutto sugli autobus più affollati intorno alla stazione degli autobus e dei treni. I venditori ambulanti su Guanqian Jie possono essere molto assillanti, e di solito pretendono prezzi esorbitanti per merce contraffatta.

I taxi sono sostanzialmente sicuri, ma è meglio diffidare delle offerte intorno alle mete turistiche e alla stazione dei treni, e spesso i conducenti di risciò e tuk-tuk tendono a barare sul prezzo.

Il rischio più concreto per la sicurezza a Suzhou sono i motorini elettrici, che sfrecciano ovunque possibile (contromano, sui marciapiedi, nei vicoli più stretti e sui passaggi pedonali). Sono praticamente silenziosi, e spesso viaggiano a luci spente anche di notte per risparmiare la batteria. Non è raro vederli correre su marciapiedi affollati senza avvisare, quindi è bene stare sempre all'erta, in particolare di notte e nelle ore di punta, quando le piste ciclabili dedicate si riempiono e i conducenti cercano altre strade.

In Cina è consentito alle auto girare a destra col semaforo rosso, ma spesso auto e camion lo fanno con poca attenzione, provocando incidenti che coinvolgono pedoni e ciclisti. Guardare sempre con attenzione prima di attraversare la strada.

Salute

L'inquinamento atmosferico è uno dei problemi di Suzhou, ma non ai livelli di Shanghai, per esempio.

Come nella maggior parte della Cina, l'acqua di rubinetto non è potabile, ma può andar bene per lavare i denti.

Essendo Suzhou una città d'acqua, in estate sono presenti molte zanzare, ma si tratta di un fastidio più che di un rischio, in quanto non portano malattie (note).

Internet

A Suzhou sono disponibili diversi access point wi-fi gratuiti e Internet café a pagamento.

La più alta concentrazione di Internet Café è intorno a Moye Road, a est di Shiquan Street. Il prezzo è circa ¥2,50 (0,32€) all'ora per internet veloce, cuffie, webcam, etc.. I turisti stranieri devono normalmente usare il passaporto per registrarsi sul computer, ma a volte i cassieri chiudono un occhio.

New Island Cafe, Starbucks e Costa Coffee hanno diversi punti con wi-fi gratuito a Suzhou e nel resto della Cina.

Gambero Rosso Ceo sbarca in Oriente

Pechino :

Peking Duck Private Ktchen ---2015 Vantone Center 6A Chaowai Dajie , Chaoyang district tel 010/59071920

ottima anatra alla Pechinese (pasto a prezzo fisso per tre persone 430 RMB) camerieri parlano inglese

Din Tai Feng --- 24 Xinyuanxili Zhongjie , Chaoyang distrect tel 010/64624502

consigliati gli gnocchi (ravioli a vapore), economico (pasto da 4 a 16 euro) all'interno del centro commerciale

metropolitane 1 fermata appena prima di quella di piazza Tiananmen

Taste - the delights of Yunnan flavor --- 82-3 Dongsi Sitao Distrect tel 010/84036096
ristorante di proprietà inglese , prezzi 8 / 24 euro

Dadong Roast Duck (Dongsi) --- 1-2 Nanxincang Guoji Dahsa , 22A Dongsishitiao , Dongcheng district tel 010/51690328

catena Dadong , buona l'anatra laccata alla pechinese , piatti da 12/16 euro ma attenzione al menu ed ai prezzi riportati , ci sono anche piatti da 150 euro l'uno

Shanghai :

Din Tai Fung (Xintiandi) --- 123 Xing Ye Road ,200021 tel 021/63858378

catena di ristoranti , si trova nell'area centrale e pedonale di Xian Tian Di , famoso per i ravioli (dumpling). ottimi quelli al tartufo accompagnati da vino caldo . nessuno sembra conoscere lingue diverse dal cinese.

Yangs' Fried Dumpling ---97 Huanghe Road tel 021/53751793

gnocchi gnocchi gnocchi , ottimi ed a ottimo prezzo , spesso c'è da fare la coda

New York Style Steak and Burger --- 22 Tianzifeng , Lane 155 , Jianguo Middle Road , Huangpu district tel 021/64736070

consigliato per bistecche e birre

Whisk cafe --- 1250 Huaihai Middle Road tel 021/54047770

ottimo per i dolci soprattutto alla cioccolata , fascia di prezzo 8-16 euro situato in un vicolo a fianco della stazione metropolitana di Changshu Road

Xi'an :

Lavazza cafe espresso --- 10 meters West of Great mosque entrance
ottimo punto per una sosta ed un discreto cappuccino

Tang Dynasty music and dance show --- 165 Wenji Road tel 029/88221873
cena a base di ravioli di vari tipi seguita da 90 minuti di puro spettacolo cinese

The Tang Dynasty --- 39 Changan Road , 710061 tel 029/87822222
cucina cantonese , fascia di prezzo 12-16 euro a seguire spettacolo

De Fa Chang restaurant --- 28 Pingan Market , Bell Tower Square , tel 029/87676615
attenzione farsi dare il menu scritto in inglese e con le foto del cibo.ottimo rapporto qualità prezzo

LA STORIA CINESE

Di Rino Mazzon

TESINA NON PERVENUTA

PREVISIONI DEL TEMPO

Di Fade Munarin

TESINA NON PERVENUTA

Elezioni Gita 2013

(prezzi su 10 giorni di tour in 10 persone)

Tokyo 2013 : 1.200 euro (aereo, hotel ass.ne e abbonamento treno)



Bangkok 2013 : 1.050 euro (aereo, aereo Phuket, ass.ne, hotel)



India 2013 Rajasthan : 1.300 (Aereo-ass.ne-hotel-guida tour)



California 2013: 1.100 euro + 400 euro estensione 4 giorni Hawaii (Voli, hotel, ass.ne, auto)



Florida 2013 : 1200 euro (volo, hotel, ass.ne, auto)



Canada 2013: 1300 euro (Montreal, Toronto, Niagara, Detroit) (volo, hotel, auto, ass.ne)



Perù 2013 : 2.300 euro gran tour 14 giorni



Estremo Nord Ovest 2013 : 1500 euro (Seattle-Vancouver-Rushmont-Yellowstone)



Argentina 2013: 2.500 Buenos Aires, Penisola Valdes, Ushuaia Terra del fuoco (a novembre)



Se volete far diventare i sogni in realtà questi sono 9 sogni, manca il decimo che però io ho già lavorato e il preventivo per il tour completo di 14 giorni è uguale a quello dell'Argentina. Ma ne riparleremo tra qualche anno.

Delle 9 mete 7 sono fattibilissime, di un costo simile a quelli già sostenuti, per Però e Argentina bisogna avere un po' più di coraggio ed in futuro probabilmente lo avremo.

Le votazioni si effettueranno come al solito eliminando ad ogni tornata la meno o le meno votate.

Voti a disposizione in base alle presenze passate:

8 Bauli

7 Ceo

6 Tex-Lory-Luisa

3 Lara Pos Giancarla

2 Fade

1 Stefano Andrea Rino Bruna

Totale voti: 48 Maggioranza assoluta: 25